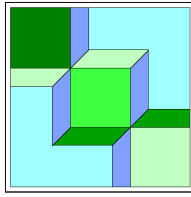


ATO



Umbria 3

AUTORITA' DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE

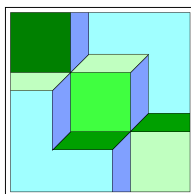
UMBRIA 3

BILANCIO DI PREVISIONE

2004

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

ATO



Umbria 3

INDICE RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2004

- Le Problematiche delle risorse idriche a livello nazionale Pg. 3
- I programmi e gli interventi della Regione Umbria nel settore delle risorse idriche Pg. 8
- Relazione Prev. e Progr. Sezione 1 (Caratteristiche generali ATO) Pg. 38
- “ “ “ Sezione 2 (Analisi risorse) Pg. 45
- “ “ “ Sezione 3 (Programmi 2004) Pg. 50
- “ “ “ Sezione 4 (Attuazione Programmi 2003) Pg. 76
- “ “ “ Sezione 5 (Rilevazione conti pubblici) Pg. 78
- “ “ “ Sezione 6 (Considerazioni finali) Pg. 80
- Sintesi Bilancio di Previsione 2004 Pg. 82

**LE PROBLEMATICHE DELLE
RISORSE IDRICHE
A LIVELLO NAZIONALE**

Nei paesi maggiormente industrializzati lo **sviluppo economico e sociale** ha incrementato fortemente il consumo di acqua, costantemente nel corso della **seconda metà dello scorso secolo**. Per quanto il fenomeno abbia interessato solo una parte del pianeta, tuttavia i dati globali sull'uso dell'acqua hanno visto - tra il 1950 ed il 1990 - addirittura una triplicazione su scala mondiale. Questo dato può essere poi ulteriormente articolato: secondo i dati del Dipartimento della Protezione civile, nel mondo, il 70% dell'acqua viene usata per l'agricoltura, il 20% per l'industria ed il restante 10% per gli usi abitativi. **L'agricoltura**, pertanto, può arrivare ad assorbire fino ai tre quarti del consumo totale di acqua di una nazione, come avviene peraltro nei paesi meno industrializzati. Questi paesi non possono subire limitazioni al loro difficile processo di sviluppo, ma un problema serio è rappresentato dal fatto che al loro interno si adoperano spesso tecnologie particolarmente inefficienti.

Recentemente si è accresciuta la consapevolezza che **la risorsa "acqua" non é inesauribile** ed è distribuita in modo ineguale sulla superficie terrestre. In questo quadro va inserita la dichiarazione del 2003 come "Anno internazionale dell'Acqua" da parte dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Ricordo anche che già durante il **Summit sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002**, la questione della gestione delle risorse idriche a livello mondiale era emersa in tutta la sua urgenza.

A questa presa di coscienza sta facendo seguito un generale **riordino dei poteri e delle politiche pubbliche** in questo settore, per dotare le istituzioni di strumenti efficaci di tutela quantitativa e qualitativa delle acque.

Nel nostro continente registriamo una forte attività non solo dei singoli Stati, ma anche della Unione europea, la quale nel 1968 promulgava a Strasburgo un documento meramente programmatico (la "*Carta europea dell'acqua*"), mentre nel 2000 si è dotata di un vero e proprio strumento normativo: la **direttiva 2000/60/CE**.

Venendo al nostro Paese, esso purtroppo è tradizionalmente fra i meno virtuosi a livello europeo, anzi detiene un **record negativo**: siamo infatti il Paese europeo che preleva la maggiore quantità di acqua pro-capite di tutta l'Unione europea.

Partendo da questo dato (non dissimile da altri indicatori ambientali, quali ad esempio quelli sulle emissioni di gas serra negli ultimi anni) sarà necessario adottare adeguate politiche pubbliche correttive. Tra i provvedimenti nazionali più recenti degli ultimi anni si segnalano:

- 1) Il **Decreto ministeriale 22 novembre 2001**, recante il regolamento (ex art.20 della legge n. 36 del 1994), che disciplina le modalità di affidamento in concessione a terzi della gestione del servizio idrico integrato, prescrivendo la gara **pubblica** attraverso il sistema della procedura aperta.
- 2) **L'articolo 35 della legge finanziaria per il 2002 che** a dettato nuove norme per la gestione dei servizi pubblici locali (la cui regolamentazione risaliva in gran parte alla legge n. 142 del 1990), finalizzate ad una accelerazione dei processi di **liberalizzazione** e imprenditorializzazione nel funzionamento e nella gestione dei servizi stessi, tra cui anche il servizio idrico integrato.

Tuttavia, tale disposizione è stata oggetto di rilievi da parte della Commissione europea.

Per tali ragioni, il decreto legge collegato alla manovra finanziaria (269/2003), integrato poi dalla stessa legge finanziaria per il 2004, ha dettato **all'articolo 14** una serie di modifiche che forse non sono ancora definitive, ma segnano comunque un ulteriore passo in avanti nel riordino e nella progressiva elaborazione di una disciplina complessa.

Le principali modifiche apportate, riguardano la corretta sostituzione della nozione di servizi di rilevanza industriale con quella di servizi di rilevanza economica;

- la previsione della possibilità di affidare l'erogazione dei servizi di rilevanza economica non esclusivamente a società scelte mediante gara, ma anche a società a capitale misto pubblicoprivato, oppure a società interamente pubbliche;
- l'introduzione degli affidamenti in *house* (ammessi dalla normativa e dalla giurisprudenza comunitarie);
- l'esclusione dalla cessazione delle concessioni delle società già quotate in borsa.

Anche la **legge finanziaria per il 2004** (legge n. 350 del 2003) con riguardo al problema delle risorse idriche, ha disposto specifici interventi nel settore. In particolare, i **commi 31-34 dell'articolo 4** regolano il **rifinanziamento** di alcuni interventi previsti dalla legge finanziaria 2001 per la realizzazione di lavori necessari a garantire una migliore gestione delle risorse idriche nelle zone critiche del territorio nazionale.

Lo stesso articolo, ai **commi 35-37** istituisce il "**Programma nazionale degli interventi nel settore idrico**", prendendo atto di una grande emergenza nazionale e ricollegandosi alla **legge-obiettivo** che - com'è noto - aveva già individuato fra le proprie priorità gli interventi di adeguamento e potenziamento degli schemi idrici.

Le norme appena citate indicano un preciso termine (il **30 luglio 2004**) per la presentazione del Programma al CIPE e tale Programma dovrà indicare -secondo le prescrizioni del Legislatore - le risorse finanziarie assegnate ai singoli interventi previsti dalle relative leggi di spesa, nonché la gerarchia delle priorità, tenendo conto dello stato di avanzamento delle relative progettazioni.

L'ultima legge finanziaria n. 350/2003 ha introdotto anche altre norme relative alla **gestione delle risorse idriche nelle zone montane**.(art. 4, commi 38-41). Nelle intenzioni del Parlamento queste norme rappresentano un primo riconoscimento dei particolari diritti che le popolazioni montane hanno sulle risorse idriche prodotte nel loro territorio. Il risparmio idrico ha bisogno, anche di una nuova attenzione a questi fattori che hanno rilievo economico, ma hanno anche un contenuto di identità e di equità sociale.

Va segnalato un altro recente intervento normativo (sia pure di rango regolamentare): il **decreto ministeriale n.185 del 2003**, in materia di **regolamentazioni d'uso delle acque reflue che** colma un vuoto normativo protrattosi per anni e che dovrebbe produrre effetti di risparmio della risorsa acqua.

Vanno infine ricordati tra gli interventi normativi ancora in *itinere*, la delega al **Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale** - attualmente all'esame del Senato - che tocca anche il settore della tutela delle acque dall'inquinamento e quello della gestione dei servizi idrici.

A seguito dell'attuazione di questa delega dovrebbero conseguire una semplificazione dei procedimenti, una più decisa promozione del risparmio idrico, una migliore tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei previa ricognizione degli stessi, l'accelerazione e la piena attuazione della gestione del ciclo idrico integrato a livello di ambito territoriale ottimale (ATO), un più esteso ricorso alla finanza di progetto per la costruzioni di nuovi impianti, l'introduzione di nuovi meccanismi premiali in favore dei comuni compresi nelle aree ad elevata presenza di impianti di energia idroelettrica.

Naturalmente, l'intervento dei soggetti istituzionali non deriva oramai solo dal centro, ma - sempre di più - **dal sistema delle autonomie** che devono integrare (sia sul piano legislativo che amministrativo) l'operato del Parlamento e del Governo.

Infine, è utile segnalare il prossimo recepimento della **direttiva europea (2000/60/CE)**, che si propone di fissare un **quadro comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee**. Con la recente legge comunitaria per il 2003 (legge n. 306 del 2003) il Parlamento ha delegato il Governo al recepimento di questa importante normativa europea.

Il **mercato dei servizi idrici** può acquisire un rilievo sempre maggiore per l'economia italiana, ove incentivato con misure idonee, tali da renderlo competitivo con quello di altri paesi europei, senza dimenticare che l'acqua è un bene pubblico e che, al di là delle gestioni, la programmazione e il controllo dovranno restare sempre in mano pubblica.

Occorre diffondere e rendere concreto il principio che il patrimonio idrico va gestito con criteri di efficienza in un'ottica di tutela sociale e in tal senso, è necessario valorizzare le prerogative imprenditoriali dei gestori esistenti, incentivare il ricorso alle tecnologie innovative, anche attraverso un più intenso collegamento del settore con il mondo della ricerca, irrobustire i soggetti economici in questo settore e - conseguentemente - favorirne la capacità di intervento.

**I PROGRAMMI E GLI INTERVENTI
DELLA REGIONE UMBRIA
NEL SETTORE
DELLE RISORSE IDRICHE**

Politica delle Acque

La necessità di sviluppare in Umbria una strategia complessiva delle acque finalizzata a tutelare le risorse idriche per farne un uso corretto e misurato, si rende più evidente a seguito dell'emergenza di questi anni causata dal lungo periodo di siccità. L'eccezionalità della crisi idrica che la regione sta tuttora attraversando, potrebbe comportare, in futuro, il possibile ricorso a razionamenti diffusi dell'acqua.

La Regione dell'Umbria ha sempre manifestato particolare attenzione per le problematiche ambientali e prima fra tutte quella della tutela di una delle sue migliori risorse: l'acqua. Per questo motivo si è puntato a mettere in atto una strategia unitaria per la salvaguardia e il corretto utilizzo della risorsa idrica mediante normative e programmi ispirati dalle stesse finalità, pur se esplicitati mediante atti di valenza diversificata e scaglionati nel tempo.

Sul versante della conoscenza della risorsa idrica la Regione, ormai da diversi anni, ha completato studi e progetti sui principali corpi idrici superficiali e sotterranei presenti in Umbria, che hanno consentito di determinare, con sufficiente precisione, consistenza, ubicazione e qualità delle risorse, da cui poi sono scaturiti piani e progetti di protezione e di utilizzo.

Si pongono in questa ottica, tra gli altri:

- il I° Piano Regionale per il risanamento delle acque dall'inquinamento e per il corretto e razionale uso delle risorse idriche;
- il Piano ottimale di utilizzazione delle risorse idriche.

Tali Piani, ancorché predisposti nel passato, offrono un quadro di conoscenze approfondito e puntuale dal quale stanno scaturendo programmi ed azioni finalizzati alla corretta regimazione, gestione e salvaguardia delle risorse idriche.

Allo stato attuale, tale pianificazione si sta allineando alle specifiche normative dettate dalla U.E. attraverso la redazione:

- del nuovo "Piano regolatore generale degli acquedotti della Regione Umbria" (Legge 36/94: Galli e L.R. 45/97);
- del nuovo "Piano di tutela delle acque della Regione Umbria" in attuazione al D. Lgs. 152/99.

Le strategie programmatiche dei sopra riportati Piani, basate sul principio dello "sviluppo sostenibile", saranno improntate alla:

- effettiva e reale tutela quantitativa e qualitativa delle acque;

- uso razionale della risorsa idrica nei limiti della capacità di rigenerazione della medesima;
- conservazione e miglioramento della qualità delle acque;
- sensibilizzazione di tutti gli operatori pubblici e privati;
- promozione di un modello culturale di valorizzazione e di salvaguardia della risorsa.

Occorre assicurare quantitativi sufficienti, ma non eccedenti, di acqua per lo svolgimento della vita civile e delle attività economiche, salvaguardando però le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.

Governo complessivo delle risorse idriche

Le risorse idriche richiedono una programmazione unitaria e dunque una "autorità di governo" che coordini, con specifici piani, le attività degli altri soggetti istituzionali che operano sul territorio.

Il tal senso le 3 Autorità di Bacino che interessano l'Italia centrale (Tevere, Arno e Bacini Regionali Marchigiani), istituite dalla legge 183/89, garantiscono l'unitarietà della pianificazione del settore.

All'interno di tali "Autorità" e in particolare di quella del Tevere che interessa oltre il 90% del territorio umbro, la Regione svolge un ruolo significativo, a garanzia dei raccordi necessari tra Piani complessivi dei bacini e Piani di settore.

A livello regionale, al fine di garantire una gestione unitaria delle risorse idriche disponibili, sono state istituite, in attuazione della legge 36/94, tre Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (ATO) con lo specifico compito di predisporre ed attuare Piani e programmi tesi al miglioramento e al corretto uso e gestione delle risorse. Ciò ha portato ad una effettiva integrazione dei servizi idrici attraverso un unico Gestore per ciascun ATO che farà sentire i suoi benefici effetti nel prossimo futuro.

E' utile ricordare che il governo complessivo delle risorse idriche si articola attraverso le seguenti principali quattro azioni:

1. Regimazione;
2. Uso plurimo;
3. Salvaguardia e tutela;
4. Monitoraggio.

1. La regimazione delle acque

La Regione ha impostato la pianificazione regionale per la difesa dal rischio idraulico individuando tre principali obiettivi:

1. il rafforzamento delle attività manutentorie sia ordinarie che straordinarie delle opere di difesa idraulica sui corsi d'acqua classificati idonei per l'esecuzione di opere di III' categoria al fine di evitare che il degrado possa rendere vulnerabile l'efficienza idraulica dell'attuale reticolo idrografico regionale;
2. l'esecuzione di opere strutturali di difesa attiva e passiva per la riduzione del rischio idraulico di tutte le aree individuate nel P.A.I. a grave rischio di esondazione (R3 e R4)
3. l'utilizzo di metodi e tecniche non strutturali con l'impiego di moderne tecnologie di rilevamento che permettano di avvertire il rischio in fase iniziale e di diffonderne la conoscenza con rapidità e capillarità.

Per l'espletamento delle attività manutentorie la Regione ha sottoscritto appositi Accordi di Programma con i Consorzi di Bonifica e con le Comunità Montane. Ciò in attesa dell'attuazione della L.R. 3/99 che prevede il trasferimento delle competenze di cui sopra alle Province, dando corso così al riordino in materia di regimazione del reticolo idraulico superficiale.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo bisogna sottolineare che l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, d'intesa con la Regione, ha adottato, ai sensi della L. 183/89, quale strumento di pianificazione per la difesa del territorio dal rischio di frane e di esondazione, il Progetto di Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Tale documento fornisce il quadro delle conoscenze e delle regole atte a garantire la sicurezza delle popolazioni, delle infrastrutture e più in generale l'elenco degli interventi avviati e da avviare, in relazione alla intensità ed alla localizzazione degli eventi estremi sul territorio, definendone altresì la pericolosità e il rischio. Inoltre il PAI, una volta approvato, costituirà uno strumento sovraordinato ai Piani Regolatori Generali, i quali dovranno essere adeguati ai contenuti dello stesso.

Per quanto riguarda il terzo obiettivo, bisogna premettere che da quasi venti anni è attivo un sistema di monitoraggio regionale in tempo reale che permette di raccogliere i valori di pioggia, il livello idrico e la portata dei principali corpi idrici umbri.

Vengono così fornite previsioni di portata e di livello dopo un qualsiasi evento pluviometrico significativo. La struttura funziona in tempo reale 24 h su 24; in caso di segnalazione di un evento meteorologico particolarmente intenso, i funzionari regionali verificano il dato ricevuto con la possibilità di attivare, tramite il Centro di Protezione Civile Regionale, le più opportune operazioni di protezione della popolazione (allarmi, interventi, ecc.). Va tuttavia

sottolineato che l'attivazione del sistema comporta un tempo variabile tra le 3 e le 6 ore, molte volte non compatibile su bacini di medie dimensione che hanno tempi di corrivazione più bassi.

Al fine di potenziare i sistemi di previsione esistenti, in modo da renderli più rispondenti alle caratteristiche del territorio umbro, si è deciso di accoppiare il sistema di rilevamento di terra con un radar meteorologico. Il risultato di tale iniziativa è la realizzazione di una rete integrata attraverso la quale si può riuscire a prevedere con un certo anticipo la quantità della precipitazione ed avere maggiore tempo per l'allerta.

Il progetto di intervento prevede anche la realizzazione di un centro funzionale di interesse nazionale nel quale verranno gestite tutte le operazioni legate a questa problematica.

a) Indirizzi operativi per il conseguimento degli obiettivi

Per conseguire gli obiettivi prima descritti è necessario un impegno convergente di tutti i soggetti (attori) sottoscrittori del "Patto per lo sviluppo" direttamente interessati al tema specifico, anche se in maniera diversa a seconda dei rispettivi ruoli.

A tale scopo si riporta in allegato la "Scheda di fattibilità" relativa agli obiettivi sopra descritti. La stessa contiene i principali compiti attribuiti e attribuibili ai singoli attori (Scheda n. 1).

Gli impegni economico-finanziari delle azioni, complessivi che riguardano in special modo la Regione, vengono trattati nella sezione finale del documento.

2. Uso plurimo

Il patrimonio idrico regionale, nelle sue forme naturali e modificate (corsi d'acqua e canali, laghi e invasi artificiali, acque sotterranee) viene utilizzato per tutti gli usi e fabbisogni, garantendo un sufficiente equilibrio al sistema naturale e permettendo lo sviluppo dell'economia regionale.

Tuttavia la concentrazione della domanda e la sovrapposizione di diversi fabbisogni è causa di criticità che si sviluppano sia localmente che periodicamente sul territorio: solo una gestione integrata e razionale della risorsa è in grado di garantire il soddisfacimento dei fabbisogni ed il rispetto delle condizioni ambientali.

a) Consumi

Nonostante il limitato numero di abitanti e la contenuta densità di attività produttive idroesigenti, i prelievi della risorsa idrica sono spesso soggetti a periodiche crisi nel

momento in cui si sovrappongono, a maggiori richieste per usi civili e produttivi, condizioni climatiche non favorevoli.

Uno dei fattori di crisi è la disomogenea dislocazione delle risorse sul territorio regionale ed il diverso regime dei corsi d'acqua. Infatti, in questi ultimi, la crisi si evidenzia quando lo scarso deflusso naturale viene ulteriormente ridotto dagli attingimenti diretti o indiretti da falda (zone mutuamente collegate ai corsi d'acqua).

Anche i prelievi ad uso potabile, quasi tutti finora da falde idriche, sono soggetti a crisi frequenti a causa della variabilità di portata di gran parte delle fonti montane utilizzate e/o per la sempre minore disponibilità di acque di buona qualità dalle falde sotterranee di pianura.

Il fabbisogno idrico per uso civile a scala regionale è di circa 85 milioni di mc annui, diversamente distribuito all'interno dei principali bacini idrografici regionali.

Quello agricolo e zootecnico sono stimati rispettivamente pari a 107 e 25 milioni di mc annui ed hanno una loro ripartizione spaziale che dipende non solo dalla dislocazione delle superfici irrigue (9 comprensori irrigui regionali) ma anche delle tecniche utilizzate: la gran parte delle superfici infatti adotta il metodo per aspersione, attualmente non più all'avanguardia per la razionalizzazione dei consumi.

Le nuove tecniche che ottimizzano l'irrigazione e riducono i quantitativi utilizzati sono tuttora poco diffuse anche se sostenute dalle politiche agricole comunitarie.

Alla zootecnica si associa l'utilizzo idrico per itticultura, prevalentemente nel bacino del Nera.

Il fabbisogno industriale è quello che presenta il quadro meno dettagliato a scala regionale in quanto mancano informazioni dirette sui reali prelievi e consumi. Le stime fatte utilizzando metodi indiretti forniscono valori di circa 68 milioni di mc, prevalentemente concentrate in territorio ternano.

In sintesi, il quadro dei principali consumi regionali, riportato nella seguente tabella, mostra un utilizzo di quasi 300 milioni di mc di acqua annui, con l'esclusione delle attività ittiche e l'uso idroelettrico che, sebbene utilizzino consistenti volumi idrici, li restituiscono.

	Civile (m3/anno)	Irriguo (m3/anno)	Zootecnico (m3/anno)	Industriale (m3/anno)	Totale (m3/anno)
Pr. Perugia	62.129.900	97.992.019	21.294.390	31.597.650	213.013.959
Pr. Terni	22.708.986	8.603.510	3.722.728	36.603.000	71.638.224
Regione	84.838.886	106.595.529	25.017.119	68.200.650	284.652.184

I prelievi autorizzati riguardano prevalentemente i corpi idrici superficiali e sono destinati ad un uso idroelettrico, seguito da quello irriguo.

Per le acque sotterranee, i prelievi della risorsa idrica di migliore qualità sono legati all'uso potabile (concessioni a carico degli Enti gestori dei servizi acquedottistici) ed a quello industriale.

Il prelievo autorizzato a livello regionale dai corpi idrici sotterranei risulta essere piuttosto modesto se confrontato con il prelievo dai corpi idrici superficiali, specialmente per quanto concerne l'uso irriguo. Tuttavia, va considerato che, per piccole dotazioni, forniscono acqua irrigua pozzi ad uso domestico, autorizzati a livello comunale e non compresi nella stima.

Il tema della razionalizzazione dell'uso delle risorse, per garantirne la disponibilità nel tempo e mantenere un buono stato ambientale come prevedono le recenti normative nazionali e comunitarie (WFD 2000/60/CE, D. Lgs 152/99), deve partire da un approccio complessivo al problema che tenga conto degli aspetti di quantità ma anche di qualità.

b) Uso delle risorse ai fini potabili e politiche di risparmio idrico

Alla luce delle consapevolezze oggi acquisite, l'obiettivo fondamentale che la Regione persegue è quello dell'uso ottimale del patrimonio idropotabile regionale da attuarsi attraverso il contenimento dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, senza con ciò ostacolare le crescenti idroesigenze insite nell'auspicato sviluppo dell'Umbria, mirando soprattutto a porre in atto tutte quelle iniziative, culturali oltre che tecniche, che consentano di effettuare un "consumo consapevole" della risorsa idrica.

Per raggiungere tale obiettivo è comunque necessario un impegno da parte di tutti i soggetti pubblici che gestiscono le risorse idriche e di tutti coloro che le consumano per scopi domestici o produttivi.

Innanzitutto, i gestori delle riserve idriche dovranno essere impegnati nella redazione di un "Bilancio Idrico Annuale", di valore effettivamente operativo, tale da permettere il controllo sull'attuale gestione delle acque e la previsione dei futuri scenari di utilizzo delle risorse.

L'acqua andrà pagata in relazione al suo consumo. Ciò implica l'installazione di contatori su tutti i prelievi e sui serbatoi di distribuzione oltre che sulla totalità delle utenze, incluse quelle pubbliche, in modo da riuscire a contabilizzare l'acqua addotta e quella distribuita e quindi permettere all'Autorità di ATO di verificare il raggiungimento, da parte del gestore, dell'obiettivo del contenimento delle perdite nelle reti di adduzione e di distribuzione.

Le Amministrazioni pubbliche devono contenere il consumo attraverso azioni obbligatorie da attuare anche tramite gli strumenti urbanistici, come la realizzazione di apposite cisterne per il recupero di acqua piovana per l'irrigazione dei giardini, la costruzione di reti duali, l'installazione di erogatori a basso consumo per rubinetti e docce, ecc. Le stesse azioni da adottare nel settore pubblico, vanno applicate alle utenze private con condizionamenti o incentivazioni da attuare attraverso la tariffa.

Quella tariffaria non può comunque essere l'unica leva, in quanto spingere i costi dell'acqua oltre certi livelli comporta il rischio di negativi e non trascurabili effetti collaterali.

In tale ottica vengono privilegiati i seguenti indirizzi:

- progressivo abbandono delle numerosissime piccole risorse locali (sorgenti e pozzi minori) caratterizzate da portate molto variabili (quindi troppo rapidamente influenzate dalle precipitazioni) e pertanto difficilmente salvaguardabili dalla possibilità di inquinamento (se non a costi proibitivi in rapporto ai volumi d'acqua prelevati); ne viene pertanto previsto l'utilizzo quali risorse alternative o integrative;
- progressiva concentrazione delle fonti di approvvigionamento e dei sistemi acquedottistici;
- preferenza per sorgenti, acquiferi, bacini superficiali alimentati da aree con scarsissimi insediamenti a monte e limitatissime utilizzazioni agricole intensive;
- collegamento di fonti di approvvigionamento aventi caratteristiche complementari, sia ai fini della qualità, sia ai fini della disponibilità quantitativa nell'arco delle stagioni.

Il prossimo Piano Regolatore degli Acquedotti, oltre ad individuare le fonti di approvvigionamento, dovrà prevedere gli schemi acquedottistici per razionalizzare il sistema degli approvvigionamenti, mediante la costruzione di 8 grandi sistemi, in parte interconnessi fra di loro, in modo da superare eventuali emergenze: la effettiva disponibilità delle risorse che alimentano i sistemi acquedottistici è stata verificata direttamente mediante studi e sondaggi diretti.

c) Altri usi della risorsa idrica

In ambito agricolo la Regione ha pianificato, nel 1989, l'uso delle risorse idriche, individuando 9 comprensori irrigui che si estendono nelle zone vallive e collinari del territorio regionale per una superficie complessiva di circa 127.000 ettari. Nel 1999 si è avviato l'aggiornamento del Piano Regionale Irriguo.

Il Piano, attualmente in fase di approvazione, ha effettuato un'accurata analisi dello stato dell'irrigazione nei comprensori aggiornando le informazioni contenute nel Piano Ottimale di utilizzazione delle risorse idriche del 1989. Sono state verificate le superfici, analizzate le colture prevalenti e i sistemi irrigui praticati, stimato il fabbisogno idrico e valutate le risorse disponibili.

Nel nuovo Piano sono inseriti e sviluppati i nuovi sistemi irrigui previsti o in corso di realizzazione che ridistribuiscono le risorse idriche dell'invaso di Montedoglio alle aree irrigue dell'Alta Valle del Tevere e del lago Trasimeno, e dell'invaso di Valfabbrica alle aree irrigue della Valle Umbra.

d) Recupero e riuso della risorsa idrica

Esperienze specifiche nel campo del recupero e riuso, per scopi irrigui, delle risorse idriche sono tuttora limitate in campo regionale, ma andranno fortemente sviluppate.

Un caso significativo riguarda la utilizzazione agronomica delle acque azotate provenienti dagli impianti di trattamento dei reflui zootecnici di Bettona e di Marsciano. L'utilizzazione avviene mediante apposite reti di distribuzione delle acque reflue poste al servizio di vasti comprensori agricoli.

Nel Piano di emergenza idrica 2002 sono stati, per ora, inseriti dei nuovi progetti che prevedono il recupero delle acque reflue di tipo civile a fini agricoli (area del Trasimeno). Inoltre, nell'Accordo di Programma Quadro, che a breve sarà stipulato con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, sono stati previsti interventi per l'adeguamento degli impianti di depurazione per reflui civili di Casone, nel Comune di Foligno, e di Orvieto anche al fine del riutilizzo delle acque reflue in agricoltura.

Con lo stesso APQ è stato previsto anche un finanziamento per la realizzazione di un ulteriore trattamento finale (filtrazione e disinfezione) delle acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione di Camposalese, nel Comune di Spoleto al fine del loro riutilizzo in campo industriale.

e) Utilizzazioni plurime di carattere strategico delle acque

L'ottimizzazione ed integrazione delle disponibilità della risorsa mediante lo sviluppo di bacini artificiali quali Montedoglio e Chiascio, che prevedono un uso plurimo, potranno garantire nei prossimi anni le necessità idriche necessarie alla crescita economica regionale. In tal senso le risorse di che trattasi devono essere considerate strategiche.

Indirizzi operativi per il conseguimento degli obiettivi

Per conseguire gli obiettivi prima descritti è necessario un impegno convergente di tutti i soggetti sottoscrittori del "Patto per lo sviluppo" direttamente interessati al tema specifico, anche se in maniera diversa a seconda dei rispettivi ruoli.

A tale scopo si riporta in allegato la "Scheda di fattibilità" relativa agli obiettivi sopra descritti. La stessa contiene i principali compiti attribuiti e attribuibili ai singoli attori (Scheda n.2).

Gli impegni economico-finanziari delle azioni complessivi che riguardano in special modo la Regione, vengono trattati nella sezione finale del documento.

3. Salvaguardia e tutela delle risorse idriche

La salvaguardia e la tutela delle acque rappresentano uno dei 4 obiettivi strategici del governo complessivo della risorsa idrica per le evidenti ragioni di ordine civile, sociale e ambientale, legate al concetto dello "sviluppo sostenibile".

a) La pianificazione regionale

La Regione dell'Umbria, a tale proposito, fin dal 1986, si è dotata di uno specifico strumento di pianificazione generale delle risorse idriche, prima richiamato, denominato "Piano regionale di risanamento delle acque dall'inquinamento e per il corretto e razionale uso delle risorse idriche". Tale Piano ha rappresentato lo strumento della programmazione regionale attinente ai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque ed ha dettato le norme e disegnato gli scenari programmatici e pianificatori del territorio umbro in tutti questi anni.

Nell'anno 2000 il suddetto Piano è stato aggiornato; gli elaborati prodotti sono stati adottati dalla Giunta Regionale e sono stati dichiarati "materiale propedeutico alla redazione del Piano regionale di tutela delle acque".

b) Il Piano di Tutela delle acque

Il I° Piano, ancora valido nella sua strategia generale, con l'applicazione delle norme comunitarie e quindi del D. Lgs. 152/99, sta subendo un processo di evoluzione che si tradurrà nell'imminente predisposizione del nuovo "Piano Regionale di Tutela delle Acque", previsto dall'art. 44 del sopra riportato decreto, il quale rappresenterà un più attuale strumento di programmazione e pianificazione delle azioni e degli interventi a tutela della risorsa idrica regionale.

Il Piano di tutela costituirà per la Regione lo strumento di indirizzo per pianificare le azioni strutturali e normative e mettere in atto tutte quelle strategie volte alla tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa idrica, alla individuazione di specifici obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione, nonché all'individuazione di misure di prevenzione che siano diversificate in base alle criticità presenti sul territorio, ciò in ossequio a quanto previsto dalle norme comunitarie e dallo stesso D. Lgs. 152/99.

In tale quadro già oggi con la predisposizione dell'Accordo di Programma Quadro successivamente meglio esplicitato, si stanno individuando le azioni mirate alla tutela dei seguenti corpi idrici considerati di particolare pregio:

- Lago Trasimeno;
- Lago di Piediluco; - Lago di Alviano;
- Zona umida di Colfiorito; - Fiume Clitunno.

c) Programmi ed azioni di salvaguardia dei corpi idrici

I programmi e le azioni messe in campo per la tutela e la salvaguardia della risorsa idrica, che di seguito si richiamano, risultano strettamente intrecciati con le politiche ed i piani relativi alla regimazione e gestione plurima delle risorse idriche:

1. Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e aree sensibili.

La tutela della qualità delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola, la salvaguardia delle aree che rivestono particolare importanza per il ruolo strategico svolto, rispetto alla qualità delle acque, rappresenta un'emergenza a livello europeo.

A tale scopo la U.E. ha emanato la Direttiva 91/676/CEE concernente "La protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola".

La Regione, in attuazione della direttiva sopra riportata, ha individuato con recenti provvedimenti due zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, denominate rispettivamente "Petrignano di Assisi" (acquifero della Valle Umbra) e "S. Martino in Campo" (acquifero della Media Valle del Tevere).

Nelle suddette zone, al fine di prevenire e ridurre l'inquinamento da composti azotati, verranno attuati specifici programmi di azione contenenti limitazioni all'uso dei fertilizzanti e dei liquami zootecnici e verranno applicate le indicazioni contenute nel Codice di buona pratica agricola.

Altro aspetto fondamentale di tutela della risorsa idrica è costituito dalla salvaguardia dei corpi idrici considerati sensibili e quindi a rischio di inquinamento. Per far fronte a tale esigenza la U.E. con la Direttiva 91/271/CEE ha dettato i parametri e i criteri per l'individuazione di tali aree.

In conformità a ciò, la Regione ha provveduto di recente a designare e perimetrare le seguenti aree sensibili ed i relativi bacini drenanti:

- Lago Trasimeno;
- Lago di Piediluco;
- Lago artificiale di Alviano; - Palude di Colfiorito;
- Tratto di fiume Nera (da confine regionale a Scheggino);
- Tratto di fiume Clitunno (dalla sorgente a Casco dell'Acqua).

Tale decisione ha determinato una particolare ed eccezionale situazione in quanto gran parte del territorio umbro è stato ricompreso in bacini drenanti di aree sensibili. Infatti, l'individuazione di Alviano quale area sensibile, ha fatto sì che tutto il bacino idrografico del Tevere a monte dell'invaso venisse dichiarato bacino drenante dell'area sensibile, inglobando anche quelli relativi al Trasimeno, alla Palude di Colfiorito e al tratto del Clitunno.

La situazione ora descritta comporta interventi mirati ed una più rigida disciplina degli scarichi degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

2. Impianti di depurazione delle acque reflue e dei fanghi

In Umbria nel 1981 erano funzionanti 22 impianti di depurazione, divenuti 271 nel 1998. La popolazione servita è passata dal 31% nel 1981 all'80% nel 1998.

Il problema di oggi e del futuro è quello di mettere a punto interventi mirati all'efficacia degli impianti di depurazione ed alla loro più razionale e quindi meno dispendiosa gestione.

In tale ottica gli ATO sono coinvolti come attori fondamentali nei programmi di settore che sono alla base delle misure previste dall'APQ. Gli stessi stanno provvedendo, attraverso i rispettivi Piani di Ambito, ad intraprendere azioni volte all'adeguamento e alla razionalizzazione dei principali impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

La perimetrazione dei bacini drenanti delle aree sensibili prima richiamate, comporterà, altresì, un programma complesso di adeguamento degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane al fine di tutelare e salvaguardare meglio la qualità delle acque.

La Regione, inoltre, ha recentemente varato programmi sperimentali per la realizzazione di impianti di fitodepurazione a servizio di piccoli nuclei e centri abitati che comportano minore spesa di investimento e di gestione e dovrebbero garantire una maggiore efficacia depurativa.

3. Gestione degli effluenti zootecnici.

L'Umbria è caratterizzata, ormai da diversi anni, dalla presenza di un consistente numero di allevamenti, tale da configurarla tra le regioni italiane con maggiore vocazione zootecnica. Nella regione la distribuzione degli allevamenti è puntiforme, e tuttavia si possono individuare le seguenti aree ove la presenza di tali attività e il numero di capi presenti è considerevole:

- Lago Trasimeno;
- Bettona- Torgiano - Bastia; - Perugia - Marsciano;
- Montefalco - Castel Ritaldi; - Comprensorio di Todi.

Circa la consistenza, appare utile ricordare che dal recente censimento sugli allevamenti zootecnici emerge il seguente quadro:

• Bovini e bufalini:	n. aziende 3.485	n. capi 62.131;
• Ovini e caprini:	n. aziende 4.482	n. capi 154.763;
• Suini:	n. aziende 7.296	n. capi 246.817.

La particolare situazione sopra descritta relativa agli allevamenti zootecnici presenti in Umbria ha posto da sempre la delicata questione della corretta gestione dei reflui prodotti.

La linea seguita fino ad oggi, attraverso piani e normative, è stata quella di disciplinare l'utilizzazione agronomica di tali reflui e promuovere la realizzazione di impianti di depurazione con recupero di biogas a servizio di vasti comprensori.

L'evoluzione delle problematiche ambientali e le recenti direttive nazionali ed europee, tese alla salvaguardia delle risorse idriche, al contenimento dell'apporto di azoto e alla difesa del suolo dai fenomeni di desertificazione, ha indotto la Regione ad anticipare i nuovi criteri e le nuove regole le per la utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici attraverso la predisposizione della direttiva concernente: "Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari, delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 28, comma 7, lettere a), b) e c) del D. Lgs. 152/99 e da altre piccole aziende agroalimentari ad esse assimilate e dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione di cui al D. Lgs. 99/92". La direttiva regionale è ora all'esame della Giunta Regionale per la definitiva approvazione.

4. Lago Trasimeno e Lago di Piediluco

Il particolare valore dei maggiori laghi umbri e il loro attuale stato ambientale costituiscono un impegno centrale delle azioni della Regione, della Autorità di Bacino e degli altri Enti Locali.

In tale ottica l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, d'intesa con la Regione, ha redatto i Piani Stralcio per il lago Trasimeno, approvato con D.P.C.M. del 19 luglio 2002, e per il lago di Piediluco in corso di approvazione.

Gli obiettivi centrali dei Piani riguardano, da una parte il miglioramento ed il risanamento della qualità delle acque e, dall'altra, la risoluzione della crisi idrica e il ripristino del livello idrico soprattutto per il lago Trasimeno.

Altro aspetto legato alla fruizione dei laghi riguarda la balneazione per la quale le autorità competenti sono impegnate a mettere in atto tutte le azioni necessarie a permettere tale attività strettamente connessa al turismo.

5. Il Trasimeno e la crisi idrica

La scarsità di precipitazioni che si registra in Umbria dal giugno 2001 si sta protraendo con gravi ripercussioni sulle riserve idriche regionali. L'analisi dei dati di pioggia, dal giugno 2001, evidenzia un deficit pari al 20% (ovvero 379 mm. di pioggia in meno). Tale deficit sale al 32,6% se si considera il periodo gennaio/giugno 2003 (ovvero 143 mm. di pioggia in meno).

L'area del Lago Trasimeno è quella maggiormente colpita da questa situazione facendo rilevare un deficit di pioggia nel primo semestre del 2003 pari a circa il 42%, rendendo quindi la situazione ancora più critica rispetto al resto del territorio regionale. Tale circostanza aggrava ulteriormente la crisi del Trasimeno. Il livello del lago è giunto, agli inizi di agosto 2003, ad oltre 160 cm. al di sotto dello zero idrometrico di riferimento (FIG. 8, FIG. 9).

• Quadro generale degli interventi

La fragilità dell'ecosistema del Trasimeno e le sue ricorrenti crisi sono comunque ben note alla Regione che ha ritenuto indispensabile predisporre un piano speciale di interventi per la sua salvaguardia. Tra quelli più significativi sono in fase di realizzazione:

- il progetto di realizzazione delle condotte dall'invaso di Montedoglio che, entro due anni, consentiranno il collegamento con le reti irrigue esistenti intorno al Trasimeno al fine di eliminare completamente i prelievi dallo specchio lacustre;

- un sistema di acquedotti per alimentare vari Comuni circumlacuali (Castiglione del Lago, Panicale, ecc.);
- l'ampliamento e l'adeguamento dell'impianto di depurazione di Castiglione del Lago anche al fine del recupero e riutilizzo delle acque a scopi irrigui;
- la manutenzione delle sponde e il mantenimento della navigabilità del lago.
- Interventi di emergenza

La situazione del Trasimeno, di fatto, deve essere considerata una vera e propria "emergenza nazionale". Nell'immediato, è necessario:

- accelerare al massimo l'esecuzione degli interventi di adduzione dell'acqua dell'invaso di Montedoglio, già decisi, approvati e finanziati;
- individuare ulteriori e consistenti apporti di acqua per riportare il livello del lago ai valori prossimi a quelli ottimali;
- ripristinare il deflusso delle acque degli affluenti del lago mediante l'intercettazione del trasporto solido e la costante ripulitura degli alvei;
- introdurre tecniche di coltivazioni agricole mirate a ridurre i consumi idrici in attesa dell'utilizzo delle acque provenienti dall'invaso di Montedoglio;
- svolgere azioni atte a garantire la qualità e l'igienicità dell'ambiente e delle sponde.

Il complesso di tali azioni potrebbe anche richiedere il rafforzamento dei poteri straordinari già conferiti al Presidente della Giunta Regionale con l'Ordinanza del P.C.M. n. 3230 del 18.07.2002.

6. Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Altro aspetto importante legato alla tutela delle acque destinate al consumo umano è la individuazione e la disciplina delle aree di salvaguardia previste dalla Legge 36/94 e riproposte anche dal testo unico sulle acque (D. Lgs. 152/99).

Attualmente la Regione sta avviando con le Autorità di ATO gli studi finalizzati alla definizione di tali aree.

d) Accordo di Programma Quadro

Per dare ulteriore corpo e sviluppo alle politiche prima enunciate, la Regione ha sottoscritto il 01.03.2004 con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e gli altri Ministeri interessati, un importante Accordo di Programma Quadro.

L'accordo prevede investimenti pluriennali sostenuti da fondi del Ministero dell'Ambiente, della Regione e degli ATO.

I filoni di intervento previsti riguardano:

- programmi di salvaguardia e tutela delle risorse idriche anche attraverso la razionalizzazione e il potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue;
- programmi di razionalizzazione ed ammodernamento dei grandi sistemi acquedottistici, con particolare riguardo ad interventi mirati alla riduzione delle perdite in rete;
- progetti per il riutilizzo delle acque reflue depurate nei settori industriale ed agricolo;
- progetti di monitoraggio quali-quantitativo di particolari matrici ambientali.

L'APQ è destinato ad orientare le azioni in campo ambientale per i prossimi anni.

e) Indirizzi operativi per il conseguimento degli obiettivi

Per conseguire gli obiettivi prima descritti è necessario un impegno convergente di tutti i soggetti sottoscrittori del "Patto per lo sviluppo" direttamente interessati al tema specifico, anche se in maniera diversa a seconda dei rispettivi ruoli.

A tale scopo si riporta in allegato la "Scheda di fattibilità" relativa agli obiettivi sopra descritti. La stessa contiene i principali compiti attribuiti e attribuibili ai singoli attori (Scheda n.3).

Gli impegni economico-finanziari delle azioni complessivi che riguardano in special modo la Regione, vengono trattati nella sezione finale del documento.

4. Monitoraggio

La crescita delle interazioni delle attività umane con l'ambiente e le risorse idriche impone la necessità di controllare il ciclo completo delle acque sia per la parte naturale che per quella modificata.

Gli aspetti quantitativi da considerare riguardano gli apporti meteorici ed i processi evaporativi, il deflusso naturale nei corsi d'acqua e nei canali artificiali, gli accumuli, i livelli e le portate in entrata e uscita dei laghi naturali e degli invasi, i livelli delle falde sotterranee e le portate delle sorgenti puntuali e lineari (restituzioni sorgive in alveo), i prelievi dalle acque superficiali, le derivazioni e le restituzioni.

Gli aspetti qualitativi riguardano i parametri chimico-fisici e microbiologici da controllare per garantire l'adeguato stato ambientale e le adeguate condizioni dei differenti usi derivati.

La Regione Umbria ha avviato dagli anni '80 la strutturazione della rete idrometrica e termo-pluviometrica sui principali bacini e corpi idrici della regione, dapprima ad integrazione di quella del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, successivamente acquisendola direttamente.

La rete di monitoraggio, che fa capo al Servizio Idrografico Regionale, attualmente è composta da 115 stazioni con 329 sensori.

Esistono poi stazioni in capo alle Province, in particolare nelle aree dei principali laghi regionali (Trasimeno) e stazioni attivate da altri enti (IRPI-CNR in particolare).

Tutti i sistemi di monitoraggio e controllo sono sviluppati per confluire in un unico sistema di riferimento che è il S.I.A. Regionale, dal quale potranno attingere tutti i soggetti incaricati del governo e della gestione della risorsa idrica.

Nell'ambito del Piano di emergenza idrica 2002 è stato previsto l'adeguamento tecnologico di una parte delle stazioni regionali esistenti e l'integrazione di nuovi punti di interesse.

Per le acque sotterranee la Regione prima, e l'ARPA poi hanno sviluppato una rete di controlli.

I controlli sono localizzati sui principali acquiferi di interesse regionale, le aree alluvionali, i rilievi calcarei e il complesso vulcanico Vulsino: la rete in automatico comprende piezometri per la misura del livello di falda (acquiferi alluvionali in particolare) e stazioni idrometriche delle portate sorgive.

Con il Piano di emergenza idrica sono stati sviluppati altri progetti che porteranno ad ottimizzare le reti automatiche, coprendo tutte le principali emergenze idriche puntuali regionali. I dati saranno poi utilizzati per lo sviluppo di modellistica quantitativa previsionale, strumento ottimale per la pianificazione delle risorse.

Nell'ambito dello stesso piano sono state inserite poi azioni per il controllo delle portate immesse nei principali acquedotti ad uso potabile, in modo da avere il quadro reale della situazione finora oggetto di stime e discussioni.

Al monitoraggio quantitativo dei corpi idrici si affianca quello qualitativo, normato dal recente D. Lgs. 152/99 su corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee sia per la definizione dello stato ambientale che per gli usi specifici (balneazione, vita dei pesci, uso potabile di corpi idrici superficiali).

La rete è in funzione dal 2000 per le acque superficiali (in precedenza era attiva la rete riferita alla L. 319/76) e dal 1998 per quelle sotterranee, con un buon grado di completamento e sviluppo, sviluppo peraltro dinamico in funzione dello stato e delle problematiche evidenziate. Esiste inoltre una rete automatica di rilevamento di parametri chimico-fisici che interessa i principali corsi d'acqua e laghi regionali che può fornire utili elementi di raccordo con misure e analisi puntuali.

Per quanto attiene al monitoraggio dei principali depuratori ad uso civile della regione, ad un loro controllo analitico discreto non corrisponde un idoneo sistema di rilevazione delle portate trattate, cosa che riduce la capacità di valutazione dei carichi inquinanti rilasciati e dell'efficienza dei sistemi presenti.

Nel settore degli scarichi privati il quadro conoscitivo si limita ad alcuni controlli non ancora strutturati. In questo settore è importante convogliare le energie regionali per poter giungere ad una sistemazione delle modalità di controllo e autocontrollo (previste dal D. Lgs 152/99) e trovare il giusto approccio ai problemi derivanti dall'individuazione di corpi idrici sensibili e relativi bacini idrografici.

Per una corretta valutazione delle risorse utilizzate è inoltre indispensabile poter monitorare i principali prelievi ad uso industriale ed agricolo, soggetti a concessione regionale o autorizzazione provinciale, trovando il giusto modo di acquisire e controllare i volumi almeno su base annua.

5. Sintesi delle proposte e delle risorse finanziarie

Di seguito vengono riassunte le principali azioni da intraprendere nell'immediato e nel medio periodo nei seguenti quattro fronti strategici tenendo conto che le proposte confluiscono tutte nei Piani e nei Programmi generali (APQ, DOCUP, DPCM Ambiente) tutti ricompresi nelle proposte che sostanziano il "Patto per lo Sviluppo".

1. REGIMAZIONE

- a) rafforzamento delle attività manutentorie dei corsi d'acqua regionali;
- b) opere per la riduzione del rischio idraulico nelle aree che il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) indica a grave rischio idrogeologico;
- c) rilevamento in tempo reale dei rischi di esondazione per le aree di cui al punto b).

2. USO PLURIMO

- a) emergenza idrica: proseguimento delle azioni già intraprese in direzione dei sistemi acquedottistici e dei progetti per il risanamento delle reti di distribuzione;
- b) emergenza Trasimeno: accelerazione dei progetti previsti dal Piano di Bacino del Fiume Tevere;
- c) uso delle acque per il comparto agricolo anche mediante la ottimizzazione e l'integrazione dei Bacini di Montedoglio e del Chiascio sia per il Comprensorio del Trasimeno sia per gli altri Comprensori irrigui della regione. Avvio ed ampliamento dei progetti per il riutilizzo delle acque azotate e dei progetti innovativi per l'irrigazione;
- d) uso delle acque per il comparto industriale: avvio dei progetti sperimentali per il riutilizzo delle acque di risulta dai trattamenti degli impianti di depurazione degli scarichi civili.

3. SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

- a) Piano Regionale di Tutela delle Acque: predisposizione dei documenti per la prima adozione;
- b) zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari, aree sensibili: ulteriori proposte di delimitazione delle zone vulnerabili e avvio dei Programmi di Azione previsti dal D. Lgs. 152/99, d'intesa con l'Assessorato regionale all'Agricoltura;
- c) aree di salvaguardia dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano: individuazione e prime decisioni;
- d) impianti di depurazione delle acque reflue civili: avvio dei programmi previsti dall'APQ per l'implementazione della capacità depurativa nei grandi centri urbani in rapporto alla perimetrazione, già effettuata, dei bacini drenanti delle aree sensibili. Fitodepurazione: ulteriori interventi per la realizzazione di impianti a servizio di piccoli centri abitati;
- e) utilizzo in agricoltura dei reflui zootecnici e fanghi di depurazione: emanazione della nuova direttiva regionale con la finalità di ottimizzarne l'uso a fini agricoli e di salvaguardare i corpi idrici;
- f) lago Trasimeno: puntuali azioni di salvaguardia nel rispetto di quanto previsto dal Piano Stralcio, redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, e dalle decisioni regionali prima richiamate.

4. MONITORAGGI E CONTROLLI

- a) Sistema Informativo Ambientale (SIA): potenziamento del sistema;

- b) ARPA: progetto di ampliamento dei sistemi di monitoraggio sulla qualità e sulla quantità della risorsa idrica;
- c) acque sotterranee: proseguimento dei progetti speciali (LIFE, ecc.) finalizzati alla salvaguardia dei principali acquiferi regionali.
- d) **Il quadro economico-finanziario** a sostegno delle azioni richiamate nella sopra esposta sintesi e relativo alle attività già avviate o che saranno sviluppate nel corso dell'anno 2004 e seguenti, è così rappresentato:

Regimazione		
<i>Azioni</i>	<i>Risorse necessarie</i>	<i>Risorse disponibili</i>
Manutenzione corsi d'acqua regionali	€ 3.000.000,00 ⁽¹⁾	€ 2.000.000,00 ⁽¹⁾
Opere di riduzione del rischio Idrogeologico	€ 500.000.000,00	€ 113.000.000,00 ⁽²⁾
Allarme del rischio di esondazione	€ 1.300.000,00	€ 800.000,00

Uso plurimo		
<i>Azioni</i>	<i>Risorse necessarie</i>	<i>Risorse disponibili</i>
emergenza idrica	€ 63.000.000,00 ⁽³⁾	€ 63.000.000,00 ⁽³⁾
emergenza Trasimeno	€ 260.128.000,00 ⁽⁴⁾	€ 103.697.000,00 ⁽⁴⁾
uso acque per il comparto agricolo	€ 15.750.000,00 ⁽¹⁾	€ 6.000.000,00 ⁽⁵⁾
uso acque per il comparto industriale	€ 18.850.000,00 ⁽⁶⁾	€ 15.171.000,00 ⁽⁶⁾

Salvaguardia e tutela delle risorse idriche		
<i>Azioni</i>	<i>Risorse necessarie</i>	<i>Risorse disponibili</i>
Piano Regionale di Tutela delle Acque	€ 750.000,00	€ 0,00
zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari, aree sensibili	€ 500.000,00	€ 0,00
aree di salvaguardia dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano	€ 300000,00	€ 000
impianti di depurazione delle acque reflue civili	€ 84.500.000,00	€ 39.770.000,00
utilizzo in agricoltura dei reflui zootecnici e fanghi di depurazione	€ 80.000,00	€ 0,00
lago Trasimeno	€ ⁽⁷⁾	€ ⁽⁷⁾

Monitoraggi e controlli		
<i>Azioni</i>	<i>Risorse necessarie</i>	<i>Risorse disponibili</i>
Sistema Informativo Ambientale e implementazione idrografico regionale	€ 2.000.000,00	€ 900.000,00
ARPA	€ 1.335.000,00	€ 1.335.000,00
acque sotterranee	€ 1.716.000,00 ⁽⁸⁾	€ 1.716.000,00 ⁽⁸⁾

NOTE AL QUADRO ECONOMICO-FINANZIARIO

- (1) Importi riferiti al solo anno 2004;
- (2) Risorse totali assegnate in tre annualità;
- (3) Restano escluse le necessità derivanti da progetto di P.R.G.A.;
- (4) Importo comprensivo del costo dell'intervento di adduzione dall'invaso di Montedoglio alle reti irrigue del comprensorio del Lago Trasimeno;
- (5) Importo relativo al solo intervento per il utilizzo acque reflue trattate del depuratore di Castiglione del Lago nel consorzio irriguo;
- (6) Importo riferito agli interventi di adeguamento depuratori e riutilizzo acque reflue degli impianti di Camposalese di Spoleto, Casone di Foligno e Orvieto Centrale;
- (7) Importi da quantificare a seguito della valutazione dell'efficacia degli interventi già attivati;
- (8) Importi non comprensivi dei fabbisogni che scaturiranno dal Piano di Tutela delle Acque e delle ulteriori necessità che potrebbero rendersi necessarie a completamento delle campagne di monitoraggio previste in emergenza idrica

ALLEGATI

- Schede di fattibilità degli obiettivi per ciascuna azione proposta

SCHEDA DI FATTIBILITA' N. 1

Azione: Regimazione

Obiettivo: rafforzamento delle attività manutentorie dei corsi d'acqua regionali

Attori coinvolti	Compiti
Regione	- redige un piano triennale per la manutenzione dei corsi d'acqua regionali; - finanzia gli interventi di manutenzione ai sensi della L. 183/89, della legge sulla bonifica integrale e su risorse provenienti dai canoni di concessione demaniale;
Province	- impegno a promuovere Accordi di programma con i soggetti attuatoici; - controllo delle attività di manutenzione.
Comunità Montane	- attuazione degli interventi di manutenzione.
Consorzi di Bonifica	- attuazione degli interventi di manutenzione.
Privati	- pagamento dei canoni di concessione demaniali; manutenzione dei fossi di competenza;

Obiettivo: opere per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree che il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) indica a grave rischio idrogeologico.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	- attua l'APQ "Difesa del suolo"; - controllo sulla realizzazione degli interventi.
Province	- attuazione degli interventi
Comuni	- attuazione degli interventi
Consorzi di Bonifica	- attuazione degli interventi
Autorità di Bacino	- deperimetrazione delle aree dopo gli interventi

Obiettivo: rilevamento in tempo reale dei rischi di esondazione per le aree a rischio idrogeologico.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	- avvio del Centro funzionale; - progetto per la razionalizzazione della rete di monitoraggio - attuazione dell'intervento; - gestisce il sistema di monitoraggio e le fasi di allerta.

SCHEDA DI FATTIBILITA' N. 2

Azione: Uso ottimale delle risorse idriche

Obiettivo: attuazione del "Piano per l'emergenza idrica", realizzazione dei sistemi acquedottistici di rilevanza regionale.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	- finanziamento delle opere previste con il Piano per l'emergenza idrica - approvazione degli interventi.
Autorità di ATO	- realizzazione degli interventi.
Comuni	- realizzazione degli interventi.

Obiettivo: pianificazione della risorsa idrica ad uso potabile, uso sostenibile della risorsa e risanamento delle reti di distribuzione.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	- adotta il Piano Regionale generale degli Acquedotti; - emana un regolamento attuativo per la riduzione delle perdite in rete degli acquedotti; - norme per rendere obbligatorio il risparmio della risorsa idropotabile per il comparto delle utenze pubbliche per alcune attività produttive (bar, ristoranti, attività ricettive ecc.) ed industriali; - finanzia incentivi per il risparmio della risorsa idropotabile per il comparto delle utenze civili, in accordo con le Autorità di ATO e le Associazioni di Categoria; - promuove campagne informative per la riduzione dei consumi.
Autorità di ATO	- redige i Piani d'Ambito in funzione del P.R.G.A.; - controllo sull'attività del gestore per la riduzione delle perdite in rete; - programmazione e progettazione degli interventi; - promuove campagne informative per la riduzione dei consumi.
Gestori di ATO	- realizzano interventi per la riduzione delle perdite in rete; - prevedono, in base agli incentivi regionali, la riduzione della tariffa delle utenze civili che hanno installato apparecchiature per il risparmio; - controllano le utenze private che hanno installato apparecchiature per il risparmio della risorsa idropotabile; - controllano l'applicazione delle norme per rendere obbligatorio il risparmio della risorsa idropotabile da parte delle utenze pubbliche, imprenditoriali ed industriali.
Privati	- installano apparecchiature per il risparmio della risorsa idropotabile; - adottano comportamenti finalizzati alla riduzione dei consumi idrici.

Obiettivo: uso sostenibile della risorsa idrica per tini irrigui.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	- finanzia incentivi per l'uso sostenibile della risorsa idrica a fini irrigui, anche con aumento dei canoni di concessione delle acque pubbliche;
Province	- controllo delle utenze irrigue;
Privati	- realizzazione di impianti irrigui a goccia; - riconversione delle colture verso coltivazioni meno idroesigenti.
ARPA	- monitoraggio e controllo delle azioni.

Obiettivo: emergenza Trasimeno.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	- gestione economico-finanziaria delle risorse previste con l'emergenza idrica; - attuazione del Piano Stralcio del Trasimeno redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere; - approvazione degli interventi.
Provincia di Perugia e Comunità Montana Monti del Trasimeno	- realizzazione degli interventi; - controllo sul territorio.
Autorità di ATO n. 1	- realizzazione degli interventi.
ARPA	- monitoraggio del Lago Trasimeno.

Azione: salvaguardia e tutela delle risorse idriche

Obiettivo: Ulteriori proposte di delimitazione di zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e avvio dei Programmi di Azione; individuazione di zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari; definitiva perimetrazione delle aree sensibili.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	<ul style="list-style-type: none"> - perimetrazione catastale delle due zone vulnerabili ai nitrati già individuate ("Petrignano di Assisi" e "S.Martino in Campo"); - individuazione di ulteriori zone vulnerabili ai nitrati; - individuazione di zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari; conclusione dell'iter burocratico per la definitiva perimetrazione delle aree sensibili ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/99; - predisposizione e attuazione dei Programmi di Azione sulle zone vulnerabili ai nitrati individuate ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/99.
ARPA	<ul style="list-style-type: none"> - istituzione o implementazione di reti di monitoraggio locali finalizzate al reperimento di dati analitici necessari alla individuazione/aggiornamento delle zone vulnerabili; - definizione di Protocolli d'intesa e convenzioni operative con le Autorità di ATO e/o i Gestori del SII finalizzati alla verifica dell'efficienza depurativa dei principali impianti di depurazione presenti sul territorio regionale; - supporto tecnico-scientifico ai soggetti impegnati nella predisposizione dei Programmi di azione per le zone vulnerabili.
Autorità di ATO	<ul style="list-style-type: none"> - definizione di Protocolli d'intesa con i soggetti deputati ai controlli sul territorio relativamente a problematiche di comune interesse tra le quali quelle legate al rilascio di nutrienti da parte dei maggiori impianti di depurazione per reflui civili; - convenzioni operative tecniche con ARPA.
Associazioni di categoria	<ul style="list-style-type: none"> - definizione ed attuazione di protocolli con i Soggetti pubblici finalizzati, in via prioritaria, alla sensibilizzazione degli operatori del settore agricolo anche mediante corsi di formazione professionale ed iniziative di informazione sugli obiettivi che i "Programmi di Azione" intendono perseguire; - promozione di iniziative associative per la gestione delle attività operative coinvolgendo anche le associazioni dei terzisti ai fini della specializzazione ed evoluzione delle prestazioni.
Soggetti economici	<ul style="list-style-type: none"> - adesione ad accordi e programmi concordati tra Soggetti pubblici ed Associazioni di categoria quale reale contributo al perseguimento degli obiettivi specifici; - adozione di comportamenti coerenti con i contenuti degli atti prodotti dalla Regione. -

Obiettivo: individuazione e prime decisioni in merito alle aree di salvaguardia dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	<ul style="list-style-type: none"> - adozione dell'Accordo della Conferenza Permanente Stato-Regioni contenente le linee guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano di cui all'art. 21 del D. Lgs. 152/99; - predisposizione di atti al fine di assicurare l'omogeneità e il Coordinamento delle azioni intraprese dalle tre Autorità di ATO per la definitiva individuazione e perimetrazione delle aree di salvaguardia; - predisposizione della disciplina tecnica in merito alla gestione delle attività antropiche sui territori interessati dalle perimetrazioni
Autorità di ATO	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di accordi con l'ARPA per la definizione delle modalità operative di perimetrazione delle "aree di salvaguardia; - individuazione preliminare delle aree di salvaguardia; - penne aziendali e attività e aree in cui sopra ne rispetto dei contenuti delle linee guida.
ARPA	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di accordi con le Autorità di ATO finalizzati alla definizione delle modalità operative di perimetrazione delle "aree di salvaguardia" di cui all'art. 21 del D. Lgs. 152/99

Obiettivo: avvio dei programmi previsti dall'APQ per l'implementazione della capacità depurativa nei grandi impianti di depurazione delle acque reflue civili; ulteriori interventi per la realizzazione di impianti di fitodepurazione a servizio di piccoli centri abitati.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	<ul style="list-style-type: none"> - attivazione degli interventi atti a favorire la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei con particolare riferimento al miglioramento della capacità depurativa degli impianti di depurazione a servizio dei maggiori centri urbani umbri nell'ottica della riduzione di azoto immesso nei bacini drenanti delle aree sensibili; - attivazione di interventi atti a favorire il miglioramento della qualità delle acque derivanti dagli impianti di depurazione che gravano su corpi idrici superficiali di particolare pregio (ad es.: Trasimeno, Clitunno, Palude di Colfiorito); - interventi pilota per la realizzazione di impianti di fitodepurazione a servizio di nuclei e centri abitati con popolazione inferiore a 2.000 a.e..
Autorità di ATO e Gestori del SII	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di progetti e programmi ed esecuzione degli interventi individuati dalla Regione nell'ATQ; - adeguamento dei Piani di Ambito ai contenuti ed alle priorità di intervento individuate con l'APQ; - attuazione degli interventi prioritari previsti nel rispetto dei limiti temporali fissati.
ARPA	<ul style="list-style-type: none"> - accordi operativi con le Autorità di ATO per la definizione di programmi di controllo e monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia depurativa dei principali impianti di depurazione dell'Umbria.

Obiettivo: emanazione della nuova direttiva regionale in materia di utilizzazione in agricoltura dei reflui zootecnici e fanghi di depurazione.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	<ul style="list-style-type: none"> - adozione della nuova disciplina tecnica; - impegno ad adeguare tale documento alle eventuali novità legislative nazionali.
Province	<ul style="list-style-type: none"> - stipula di accordi e protocolli con ARPA per ottimizzare le attività di controllo e prevenzione sul territorio.
ARPA	<ul style="list-style-type: none"> - stipula di accordi e protocolli con le Amministrazioni Provinciali per ottimizzare le attività di controllo sul territorio; - avvio di accordi e programmi di supporto tecnico ai singoli Comuni.
Comuni	<ul style="list-style-type: none"> - immediata istituzione dello "speciale elenco delle aziende che operano la utilizzazione agronomica dei reflui e dei fanghi; - eventuali decisioni da parte dei Sindaci per la salvaguardia della salute umana e della salubrità dell'ambiente (divieti periodici, revoche, ecc.); - predisposizione di accordi e protocolli operativi con ARPA e Province finalizzati al supporto tecnico-scientifico nelle fasi istruttorie di valutazione delle domande di utilizzazione.
Associaz. di categoria	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi di programma con i soggetti pubblici finalizzati alla sensibilizzazione e formazione degli operatori del settore anche mediante corsi di formazione professionale tecnici e iniziative di informazione; - definizione ed attuazione di protocolli con i singoli Comuni finalizzati alla migliore attuazione delle procedure previste dalla normativa; - promozione di iniziative associative per la gestione delle attività operative coinvolgendo anche le associazioni dei terzisti ai fini della specializzazione ed evoluzione delle prestazioni.
Soggetti economici	<ul style="list-style-type: none"> - promozione e adesione ad accordi e programmi concordati tra i Comuni e le Associazioni di categoria quale reale contributo al perseguimento degli obiettivi specifici; - comportamenti coerenti con i contenuti della direttiva.

Obiettivo: puntuali azioni di salvaguardia nel rispetto di quanto previsto dal Piano Stralcio e dalle decisioni regionali in merito al lago Trasimeno.

Attori coinvolti	Compiti
Regione	- attuazione dei programmi e dei progetti previsti dagli accordi Stato-Regione e dal Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.
Autorità di ATO e Comuni	- realizzazione dei progetti già definiti in soccorso della crisi idrica; - realizzazione di programmi speciali di intervento nel campo della depurazione delle acque, delle reti fognarie e degli acquedotti; - realizzazione del progetto per il riutilizzo a scopi irrigui delle acque provenienti dall'impianto di depurazione di Castiglione del Lago.
Provincia di Perugia	- attuazione dei programmi e dei progetti relativi alla manutenzione dei corsi d'acqua e dragaggio del lago.
ARPA	- predisposizione ed avvio di studi e progetti specifici, concordati con l'Amministrazione Regionale, per l'effettiva attuazione dei contenuti del Piano stralcio; - attività di controllo sul territorio.
Soggetti economici	- promozione e adesione ad accordi e programmi concordati con i Soggetti pubblici quale reale contributo al perseguimento degli obiettivi specifici; - comportamenti coerenti con i programmi emanati dai diversi soggetti pubblici.

SEZIONE 1

CARATTERISTICHE GENERALI DELLA POPOLAZIONE, DEL TERRITORIO E DEI SERVIZI DELL'ENTE

POPOLAZIONE E TERRITORIO

L'Autorità d'Ambito Umbria 3 opera su una superficie di Km² 2.200,61 in cui risiede una popolazione di 152.172 abitanti. Superficie ed abitanti sono ripartiti rispettivamente tra i 22 Comuni consorziati nel modo seguente:

COMUNE	POPOLAZIONE	TERRITORIO Km ²
Bevagna	4.742	56,16
Campello sul Clitunno	2.324	49,82
Cascia	3.294	181,09
Castel Ritaldi	2.738	22,53
Cerreto di Spoleto	1.152	74,79
Foligno	52.933	263,77
Giano dell'Umbria	3.200	44,43
Gualdo Cattaneo	5.963	96,79
Montefalco	5.598	69,34
Monteleone di Spoleto	665	61,58
Nocera Umbra	5.976	157,19
Norcia	4.919	274,34
Poggiodomo	186	40,01
Preci	940	82,10
Sant'Anatolia di Narco	560	47,32
Scheggino	473	35,17
Sellano	1.287	85,54
Spello	8.063	61,31
Spoleto	37.717	349,63
Trevi	7.625	71,16
Vallo di Nera	443	36,03
Valtopina	1.374	40,51
TOTALE	152.172	2.200,61

E' altresì socio la provincia di Perugia che detiene una quota dell'8% sul totale delle quote consortili.

I dati si riferiscono alle rilevazioni eseguite nel 1996.

ORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE

ORGANI

L'autorità d'Ambito Umbria 3 costituita nella forma di Consorzio di EE.LL. ai sensi dell'art. 31 del TUEL n. 267/2000, quanto a struttura di governo, secondo le previsioni dello Statuto, è gestita dal Presidente, dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea.

PERSONALE

Con il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi approvato dal Consiglio di Amministrazione con atto n. 34 dell'8/11/2000 e con la Delibera dell'Assemblea Consortile n. 8 del 25/10/2000 è stata definita complessivamente la struttura organizzativa dell'ente e quindi la dotazione organica che a regime si compone di massimo 15 unità incluso l'Ufficio di Direzione, costituito ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 43/1997, dal Direttore Generale e dal Direttore Amministrativo, assunti con contratto a tempo determinato.

Attualmente (I° semestre 2004) è presente in organico il Direttore Amministrativo che svolge anche la funzione di Direttore Generale, una unità di supporto agli organi di direzione politica e una unità al settore tecnico.

Il Consorzio si avvale altresì, tramite convenzione con Agenzia autorizzata ai sensi di legge selezionata tramite gara, di n. 3 unità di lavoratori interinali ai sensi della legge n. 196/1997.

La struttura burocratica di vertice è rappresentata dall'Ufficio di Direzione, che opera con responsabilità collegiale attraverso il Direttore Generale e il Direttore Amministrativo.

Attualmente e dalla costituzione dell'Ente l'unico Dirigente in organico assolve le funzioni di Direttore Generale ed Amministrativo, nonché di Avvocato del Consorzio qualora siano attivate iniziative giurisdizionali. Una collaborazione coordinata e continuativa assicura le competenze tecnico ingegneristiche necessarie.

Il totale del personale attualmente in servizio a vario titolo presso l'Autorità è quindi di 7 unità.

FUNZIONI E SERVIZI AFFIDATI DALLA LEGGE QUADRO N. 36/1994 E DALLA REGIONE UMBRIA

- Riferimenti normativi:***
- Legge quadro n. 36 del 05/01/1994 e riforma dei servizi pubblici locali con l'art. 35 della Finanziaria 2002 e l'art. 14 del DL n. 296/2003
 - Legge Regionale n. 43 del 05/12/1997
 - Decreto Legislativo n. 152/1999
 - T.U.E.L. n. 267/2000
 - Legge Regionale n. 35/2002

- Funzioni o servizi:***
1. Organizzazione a livello d'Ambito del servizio idrico integrato in tutti i suoi aspetti;
 2. Programmazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato;
 3. Programmazione, organizzazione e controllo di altri servizi affidati dai Comuni, conformemente alla previsione dello Statuto.

IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI 2003 da parte dell'AUTORITA' D'AMBITO UMBRIA 3.

Al riguardo la Regione Umbria con D.G.R. n. 1133 del 19/9/2001 aveva stabilito che le Autorità d'Ambito dovessero approvare il Piano d'Ambito entro giugno 2002 e provvedere all'affidamento del S.I.I. (Servizio Idrico Integrato) entro dicembre 2002.

In anticipo sulle scadenze regionali l'Autorità d'Ambito Umbria 3, prima in Umbria e tra le prime 15 a livello nazionale su 89 ATO, ha approvato il Piano d'Ambito e affidato il S.I.I. in via definitiva il 27/12/2001.

In circa due anni si è compiuto quindi un processo importante di integrazione dei servizi del territorio Valle Umbra – Valnerina e si è aperta una nuova fase in cui altri importanti obiettivi dovranno essere conseguiti, quali l'ingresso del socio privato e la realizzazione degli investimenti nel settore idrico, la riorganizzazione degli altri servizi pubblici locali, il coordinamento e la cooperazione con gli altri 2 ATO regionali, ecc.

Queste sono state le tappe fondamentali del cammino percorso nei 3 anni trascorsi **nell'anno 2000:**

1. Approvazione Statuto e costituzione dell'Assemblea (formata da 22 Sindaci dei Comuni ricadenti nel territorio dell'Ato Umbria 3) in data 30 Ottobre 1999;
2. Nomina del presidente Delibera n° 2 del 23 Febbraio 2000;
3. Nomina del Consiglio di Amministrazione Delibera n° 3 del 26 Aprile 2000.

Il Servizio Idrico Integrato nel territorio dell'Ato Umbria 3, è stato gestito dall'Azienda Speciale ASM di Foligno, dalla società per azioni ASE di Spoleto (entrambe sotto il controllo pubblico totale) e in economia dai sei Comuni restanti.

L'ASM di Foligno gestiva il servizio in 12 comuni e precisamente: Bevagna, Cascia, Castel Ritaldi, Foligno, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Norcia, Spello, Trevi e Valtopina e solo in alcuni lo gestiva totalmente mentre in altri solo parzialmente.

L' ASE di Spoleto gestiva invece il solo il Comune di Spoleto e parzialmente alcuni servizi nei Comuni di **Campello, S.Anatolia, Scheggino**.

Dopo l'anno 2000 i principali atti che l'Autorità ha adottato per arrivare all'affidamento del Servizio Idrico Integrato sul territorio dell'Ato Umbria 3, con **Delibera n. 17 del 27 Dicembre 2001**, alla **Società Valle Umbra Servizi s.c.p.a., oggi VUS SPA**, sono i seguenti:

A) Delibera n.8 del 31/7/2001, con la quale l'Autorità ha affidato a mezzo di Piani di Gestione provvisoria, elaborati in data 15/6/2001, all'ASM – Foligno e all'ASE – Spoleto il Servizio Idrico Integrato per l'Ambito n.3, ripartendo il territorio complessivo nel seguente modo:

- **Gestione ASM:** Comuni di: Foligno – Spello – Trevi – Gualdo Cattaneo – Montefalco – Bevagna – Castel Ritaldi – Giano dell’Umbria – Norcia – Cascia – Valtopina – Nocera Umbra;
- **Gestione ASE SpA:** Comuni di: Spoleto – Campello – Cerreto di Spoleto – Monteleone di Spoleto – Poggiodomo – Preci – S.Anatolia – Scheggino – Sellano – Vallo di Nera;

B) Delibera n. 14 del 23/8/2001, con la quale l’Autorità ha affidato l’incarico di eseguire la ricognizione degli impianti e delle opere dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione presenti nel territorio dell’Ato Umbria 3, all’Azienda speciale ASM di Foligno e alla soc. Ase SpA di Spoleto.

C) Delibera n. 13 del 19/11/2001 scelta della forma di gestione: società consortile SpA dove è prevista la fusione delle due Aziende ASM ed ASE entro giugno 2002 e l’individuazione del socio privato, a mezzo di gara pubblica entro settembre 2002, (termine poi prorogato al 20/12/2003 e poi ancora eslege, al 31/12/2006).

D) Delibera n. 15 del 21 dicembre 2001, con la quale l’Autorità ha approvato il Piano d’Ambito.

E) Delibera n. 17 del 27 Dicembre 2001, con la quale l’Autorità ha affidato alla Soc. Valle Umbra Servizi s.c.p.a. il 27 Servizio Idrico Integrato per i prossimi trenta anni.

F) Sottoscrizione della Convenzione tra ATO Umbria 3 e società Valle Umbra Servizi s.c.p.a. il 27 Dicembre 2001.

G) Determinazione della tariffa del S.I.I. con Delibera dell’Assemblea Consortile n. 3 del 18/06/2002.

H) Sottoscrizione dei verbali presa in carico delle opere e degli impianti del S.I.I. del 20/12/2002 tra ATO Umbria 3, VUS e Comuni;

I) Approvazione definitiva del Piano d’Ambito con delibera dell’Assemblea Consortile n. 2 del 29.05.2003.

L) Integrazione dell’ATO Acqua con l’ATO rifiuti (L.r. n. 14/2002) con Delibera dell’Assemblea consortile n. 3 del 29.05.2003.

I dati più significativi relativi alla tariffa e agli investimenti nel territorio dell'Ato Umbria 3, contenuti nei vari documenti approvati dall'Autorità, sono i seguenti:

Abitanti ATO Umbria 3		152.000
Superficie	Kmq	2.200
Volume d'acqua fatturato	mc	12.300.000
Fatturato	€.	10.947.000
Numero addetti		95 (*)
Investimenti nei 30 anni (finanziati con la tariffa)	€.	77.468.535
Investimenti già assentiti (terremoto ecc.)	€.	46.481.121
Tariffa media ponderata attuale 2003 (*)	€.	0.89
Tariffa al 22° anno		1.23
Tariffa al 30° anno	€.	1.07
Soc. di gestione VALLE UMBRA SERVIZI SPA		dal 01/01/02

(*) Proposta del Piano d'Ambito definitivo

La valutazione della tariffa, prevista nel piano, è fatta al netto dell'inflazione e compresi gli investimenti per €. 77.468.535.

SEZIONE 2

ANALISI DELLE RISORSE

ANALISI DELLE RISORSE

Le risorse utilizzabili per compiere tutta l'attività istituzionale dell'ATO Umbria 3, per quanto previsto dalla L.R. 43/97, a seguito dell'affidamento definitivo del S.I.I. gravano sul Canone di Concessione del servizio idrico integrato.

Il predetto Canone è fissato in € 619.893,91 all'anno + IVA, pari a € 743.872,70.

Nel contesto di quanto sopra detto, va precisato che:

- a) le spese correnti per l'anno 2004, indispensabili ai sensi di legge per il regolare funzionamento dell'Autorità d'ambito, ammontano a €749.227,01;
- b) le spese di investimento (Associazione Servizi Pubblici Locali più spese di investimento) nel 2004 ammontano a € 89.645,69;
- c) la partite di giro nel 2004 ammontano sia in entrata che in uscita a circa € 361.000,00;

Complessivamente il bilancio di Previsione 2004 prevede a pareggio € 1.200.392,55 di entrate e € 1.200.392,55 di uscite.

2.1 FONTI DI FINANZIAMENTO

ENTRATE	PROGRAMMA PLURIENNALE		
	PREVISIONI	PREVISIONI	PREVISIONI
ANNO DI RIFERIMENTO	2004	2005	2006
Tributarie	€ 53.000,00	€ 53.000,00	€ 53.000,00
Contributi e trasferimenti correnti	€ 20.658,28	€ 20.658,28	€ 20.658,28
Extratributarie	€ 765.214,42	€ 765.214,42	€ 765.214,42
TOTALE ENTRATE CORRENTI	€ 838.872,70	€ 838.872,70	€ 838.872,70
Avanzo di amministrazione presunto da applicare per spese correnti ***			
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)			
Alienazione di beni e trasferimenti capitale			
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti			
Accensione mutui passivi			
Altre accensione di prestiti			
Avanzo di amministrazione presunto da applicare per: ***			
f.do ammortamento			
finanziamento investimenti			
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATE A INVESTIMENTI (B)	€ -		
Riscossione di crediti			
Anticipazioni di cassa			
TOTALE MOVIMENTO FONDI ©			
TOTALE GENERALE ENTRATE (A+B+C)	€ 838.872,70	€ 838.872,70	€ 838.872,70

CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI

ENTRATE	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	PREVISIONI	PREVISIONI	PREVISIONI
	2004	2005	2006
Contributi e trasferimenti correnti dello stato			
Contributi e trasferimenti correnti della Regione			
Contributi e trasferimenti correnti della Regione per funzioni delegate			
Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali			
Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico			
TOTALE			

2.1.3 PROVENTI EXTRATRIBUTARI

ENTRATE	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	PREVISIONI	PREVISIONI	PREVISIONI
	2004	2005	2006
Proventi dei servizi pubblici ***	€ 743.872,70	€ 743.872,70	€ 743.872,70
Proventi dei beni dell'Ente			
Interessi su anticipazioni e crediti			
Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi delle società			
Proventi diversi			
TOTALE	€ 743.872,70	€ 743.872,70	€ 743.872,70

*** Canone da parte del soggetto gestore ai sensi dell'art. 7 comma 6 L.R. 43/1997 (IVA INCLUSA)

CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI IN C/C CAPITALE

ENTRATE	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	PREVISIONI	PREVISIONI	PREVISIONI
	2004	2005	2006
Alienazione di beni patrimoniali			
Trasferimenti di capitale dello Stato			
Trasferimenti di capitale della Regione			
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico			
Trasferimenti di capitale da altri soggetti			
TOTALE	-		

SEZIONE 3

PROGRAMMI 2004

AUTORITA' DI AMBITO UMBRIA 3

PREMESSA

E' nota la missione fondamentale dell'Autorità d'Ambito :

1. Garantire una gestione unitaria d'ambito secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità.
2. Garantire livelli standard di qualità e consumo;
3. Garantire l'unitarietà del regime tariffario nell'ambito e la tutela dei consumatori;
4. Garantire l'utilizzazione ottimale delle risorse idriche, la salvaguardia e la riqualificazione degli acquiferi secondo gli standard e gli obiettivi stabiliti dalla programmazione regionale di bacino;
5. Garantire la definizione ed attuazione di un programma di investimento per l'estensione, la qualificazione e la razionalizzazione dei servizi puntando sulla riutilizzo delle acque reflue e il risparmio idrico.
6. Esercitare il controllo sulla gestione del Servizio Idrico Integrato in modo di garantire il raggiungimento degli obiettivi sopraindicati e il contenimento della tariffa.

OBIETTIVI DELL'AUTORITA' D'AMBITO UMBRIA 3 PER IL 2004

I programmi e gli obiettivi conseguenti che si intendono sviluppare nel corso del 2004 riguardano sostanzialmente nove assi fondamentali:

- A) Attuazione del CONTROLLO DI GESTIONE sul GESTORE VUS SPA (al fine dell'efficienza della gestione e della determinazione della tariffa);**
- B) Attuazione del PIANO D'AMBITO;**
- C) Attuazione dell'APQ (accordo di programma quadro STATO-REGIONE);**
- D) Concorso con la Regione per l'approvazione del PIANO DELLE AREE DI SALVAGUARDIA;**
- E) Concorso con la Regione per l'approvazione del PIANO REGOLATORE REGIONALE DEGLI ACQUEDOTTI;**
- F) Concessioni Idriche;**
- G) Concorso con la Regione e l'ARPA per il monitoraggio dei principali prelievi idrici;**
- H) Nuovo sito internet ATO Umbria 3;**
- I) Integrazione ATO acque con ATO rifiuti;**
- L) Il Master regionale sui servizi pubblici locali.**

A) CONTROLLO DI GESTIONE

1) PREMESSA

L'**ATO UMBRIA 3** avendo affidato alla Soc. VUS spa il servizio idrico integrato (SII), sulla base del Piano, della Convenzione e del Disciplinare¹, deve ora concentrare le sue attività su:

- 1. controllo dell'articolazione tariffaria;**
- 2. controllo dei livelli di qualità stabiliti negli obblighi contrattuali;**
- 3. controllo degli investimenti;**
- 4. attività di tutela del consumatore;**
- 5. revisione tariffaria triennale.**

Piano d'Ambito, livelli di qualità e tariffa rappresentano gli strumenti principali della regolazione del settore dei servizi idrici. I livelli di qualità del servizio definiscono la qualità del prodotto e del servizio², riconoscendo all'Autorità d'Ambito la facoltà di prevedere livelli più elevati o comunque a vantaggio degli utenti.

Il Piano di Ambito è invece lo strumento di programmazione mediante il quale l'Ente intende definisce gli investimenti necessari a realizzare gli obiettivi di miglioramento del servizio.

Esso è composto da indicazioni³ (*Piano degli interventi*) volte a risolvere le criticità individuate in fase di ricognizione delle infrastrutture e contiene, le indicazioni necessarie per il raggiungimento dei livelli di qualità stabiliti dall'Autorità.

In base agli interventi previsti il Metodo riconosce le tre componenti della tariffa: ammortamenti, remunerazione del capitale investito e costi operativi. Il raggiungimento dei

¹ I contenuti minimi sono specificati nell'art.11 della legge n.36/1994. La Regione Umbria, sulla base di tale disposizione, ha provveduto a redigere lo schema tipo che è stato poi adottato, con le opportune integrazioni. La convenzione di affidamento prevede quantità e qualità dei flussi informativi.

² Vedi *DPCM 4 marzo 1996, 'Disposizioni in materie di risorse idriche'* e *DPCM 19 aprile 1999, 'Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta del servizio idrico integrato'*

³ Tali indicazioni, essendo il Piano parte fondamentale della convenzione, rappresentano per il Gestore obbligazioni contrattuali.

Livelli di Qualità nei tempi e modi previsti nel Piano di Ambito rappresenta quindi il presupposto per l'ottenimento della Tariffa.

L'Autorità con l'approvazione del Piano, vista l'esigenza di copertura integrale dei costi di gestione e della spesa per investimenti introdotta dall'art.13 della legge 36/94, fissa una tariffa del servizio che tiene conto dei precedenti aspetti, seguendo le indicazioni del metodo tariffario introdotto con il DM 1/08/96.

La maggiore difficoltà riguarda la specificazione di adeguati livelli di qualità e il loro collegamento con gli interventi previsti nel Piano di Ambito. Pertanto ciascun livello di qualità deve rappresentare un obiettivo ritenuto importante dall'Autorità d'Ambito e, contemporaneamente, deve essere verificabile con facilità.

La Convenzione a tal fine ha individuato una serie di indicatori che rappresentano adeguatamente i livelli prestazionali del servizio erogato e conseguentemente è possibile misurare i livelli di qualità effettivamente raggiunti e il grado di soddisfazione degli utenti.

Gli standard di qualità di qualità hanno diversa natura e possono essere suddivisi in quattro categorie:

1. livelli obbligatori previsti dalla legge, ad esempio: qualità dell'acqua potabile (D. Lgs. 31/01) e il trattamento delle acque reflue (D. Lgs. 152/99 e D.Lgs. 258/00);
2. livelli minimi previsti dall'allegato 8 del DPCM 4/3/96, per i quali sono definiti i tempi di raggiungimento dei livelli in relazione al programma degli interventi;
3. livelli di qualità previsti dalla Carta del Servizio Idrico Integrato adottata in adempimento al DPCM 29/4/99;
4. livelli aggiuntivi che possono essere istituiti dall'Autorità d'Ambito, in relazione alle particolari esigenze dell'utenza locale.

I livelli di qualità possono essere suddivisi in:

- 1. livelli "tecnici";**
- 2. livelli "organizzativi".**

La diminuzione delle perdite in rete, l'aumento della percentuale della popolazione allacciata, la depurazione completa dei reflui immessi in rete, ecc., rappresentano alcuni esempi di indicatori di qualità legati ad aspetti tecnici del SII.

Invece, il tempo di preventivazione necessario per l'allacciamento al servizio idrico, il

tempo di risposta motivata a reclami o richieste scritte rappresentano alcuni esempi di indicatori dei livelli organizzativi.

Non sempre però la distinzione sopra indicata è così netta in quanto esistono fattori di qualità percepiti dagli utenti che contemporaneamente coinvolgono aspetti tecnici e organizzativi: la continuità dell'erogazione ne è un esempio in quanto la durata delle interruzioni non solo dipende dalla vetustà delle condotte, ma anche da un adeguato servizio di pronto intervento e monitoraggio perdite.

Da quanto detto si comprende come sia importante e fondamentale stabilire una metodica semplice e chiara, per il controllo del soggetto Gestore che abbia come scopo di verificare per “*step*” l’attuazione degli interventi previsti dal Piano, il miglioramento dei livelli di qualità del servizio ecc.

In linea generale si ritiene che l’Autorità d’Ambito debba monitorare ed accertarsi che il Gestore raggiunga gli obiettivi e gli standards imposti dal Piano nei tempi ed ai costi contrattualmente concordati, **non sul “come” il Gestore raggiunge tali obiettivi, ma solo se li ha raggiunti o meno.**

Un approccio diverso difficilmente spingerebbe il Gestore a migliorare la propria organizzazione per cercare di offrire servizi di qualità a costi più contenuti.

Allo stesso tempo l’Autorità dovrà assicurare che i profitti del Gestore siano legati agli aumenti di efficienza programmati. **Il monitoraggio e il controllo deve quindi essere finalizzato a garantire che il Gestore ottemperi alle prescrizione imposte e concordate nella Convenzione e nel Disciplinare.**

2) ATTIVITA' INTRAPRESE PER IL CONTROLLO DEL SOGGETTO GESTORE

L’Università di Siena, a seguito di specifico incarico da parte dell’Autorità d’Ambito ATO Umbria 3 sta impostando il sistema (manuale + software) per mettere in atto nel corso del corrente anno, il controllo di gestione sul Gestore (Soc. VUS spa) previsto dalla vigente normativa. L’attività fin qui svolta si può così sintetizzare:

- 1. Attività già svolte**
- 2. Attività da completare**

3. Attività da iniziare.

1) ATTIVITA' GIA' SVOLTE

- Relazione: Metodologia e processo di controllo (introduzione all'introduzione del controllo di gestione)
- Relazione sui risultati conseguiti nel corso dell'Anno 2002 dal soggetto Gestore. Analisi dei dati di Bilancio con comparazione con altre realtà similari.

2) ATTIVITA' DA COMPLETARE

Per l'anno 2003 è stato consegnato al soggetto Gestore una versione sintetica della metodologia di controllo che contiene una serie di indicatori che potranno essere utilizzati per avere una prima indicazione sul grado di raggiungimento di tre tipologie di obiettivi:

- quelli previsti dalla carta dei servizi in termini di soddisfazione dell'utente e rapporti con gli utenti
- quelli economico finanziari
- quelli in termini di tariffa

3) ATTIVITA' DA INIZIARE

A partire dal 1° semestre 2004 si prevede di attivare a regime la metodologia di controllo. Pertanto è stato consegnato al soggetto Gestore una relazione contenente diverse schede che dovranno essere compilate per verificare non solo il rispetto degli adempimenti previsti nella Carta dei Servizi, bensì di quelli contenuti in tutti i documenti di riferimento.

Tutte le informazioni saranno contenute in archivi informatizzati e gestite con software predisposto denominato "*Controlla*", che consente il monitoraggio ed il controllo delle attività del soggetto gestore. *CONTROLLA* si sostanzia in tre Output:

OUTPUT 1	Fonti
OUTPUT 2	Obiettivi
OUTPUT 3	Tempi

1) Output Fonti contiene tutti gli obiettivi che il Soggetto gestore è tenuto a raggiungere durante il periodo di affidamento del servizio, risultanti dalle disposizioni normative nazionali e regionali in materia, dalla Convenzione di Affidamento e dai suoi allegati e dal Piano di Ambito.

2) Output Obiettivi contiene gli obiettivi di cui all'Output Fonti riclassificati in 5 livelli di controllo: Controllo Strategico, Controllo dei risultati (Obiettivi da raggiungere), Controllo Operativo (Azioni da compiere) => Tariffa, Controllo per argomenti e Tableau de bord.

Controllo strategico: Principi Generali => Salvaguardia della risorsa idrica e Rispetto delle aspettative e dei diritti delle generazioni future (*Consumo umano e prioritario e Sostenibilità finanziaria*). Obiettivo da raggiungere => Fabbisogno idrico

Controllo dei risultati: Obiettivi da raggiungere => Tecnico Ingegneristici a livello generale, Soddisfazione utenti e rapporto con utenti, Gestionali Interni, Economico - Finanziari, Ambientali, Tariffa

Controllo Operativo, Azioni da compiere: Interventi mirati su specifiche strutture (captazione, potabilizzazione, adduzione, fognatura, depurazione e reti), adempimenti, informativa.

Controllo per argomenti: Investimenti (Profili: tempistica, ammontare), efficacia della spesa (Profili: analisi della struttura qualitativa della spesa, analisi costi benefici), condizioni di economicità e sostenibilità finanziaria, carta dei servizi e livello dei servizi, Customer satisfaction e Tariffa.

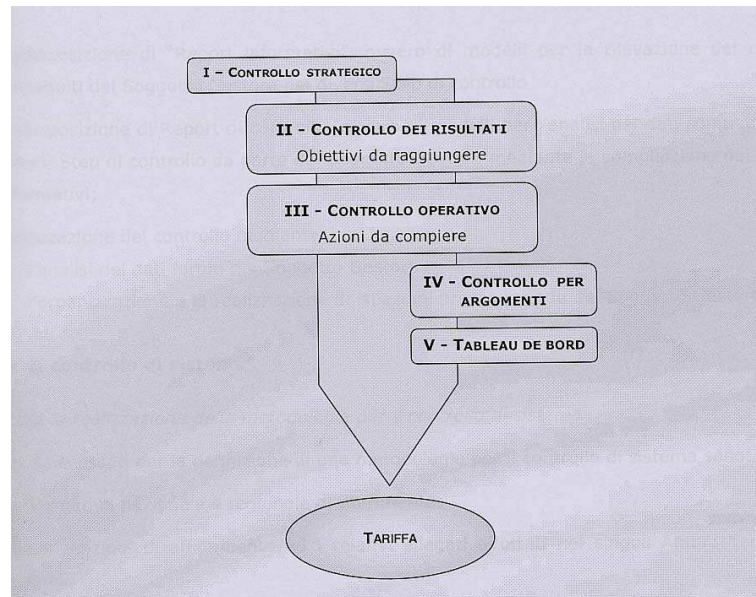
Tableau de bord: Dotazione pro-capite giornaliera > 150 l/ab/g, efficacia gestione clientela n. Risposte entro n. giorni n. richieste, qualità degli scarichi n. campionamenti conformi su n. campionamenti, incidenza investimenti in tariffa (A+R) Ricavi tariffati.

3) Output Tempi contiene gli obiettivi di cui all'Output Obiettivi riclassificati sulla base degli Step di Controllo stabiliti dal Soggetto Controllore. Ipotesi operativa => Step semestrali.

STEP 1° SEMESTRE: (*obiettivi al 30 giugno*) => In esso vengono controllati tutti gli obiettivi che il soggetto gestore deve raggiungere nel periodo **gennaio-giugno**

STEP 2° SEMESTRE (*obiettivi al 31 dicembre*) => In esso vengono controllati tutti gli obiettivi che il soggetto gestore deve raggiungere nel periodo **luglio-dicembre**

In entrambi gli *step* di controllo vengono inoltre controllati tutti gli obiettivi che necessitano di un **monitoraggio continuo**. Per ogni step di controllo: **Report informativo** che dovrà essere compilato dal Gestore e **Report di controllo** analisi da parte dell'AATO dell'andamento della gestione sulla base delle informazioni fornite dal SG nel Report Informativo.



B) ATTUAZIONE PIANO D'AMBITO

Nell'anno 2003 sono state attuate importanti attività nell'ambito della messa a regime del Servizio Idrico Integrato (SII). Tra le principali si ricordano:

- **Delibera n° 2 del 29/5/2003**, l'Assemblea dell'Ato Umbria 3 ha approvato l'aggiornamento del Piano d'Ambito base e la relativa nuova articolazione tariffaria.
- **Delibera n°5 del 29/5/2003**, l'Assemblea dell'Ato Umbria 3 ha approvato la proroga del termine 3) lettera c) e d) delle Deliberazione dell'Assemblea n° 13 del 19/11/2001 (ingresso socio privato) al 20/12/2003.
- **Delibera N. 3 del 29/05/2003** l'Assemblea dell'Ato ha approvato l'integrazione ATO Umbria 3 Acqua ai sensi della L.r. n. 43/1997 e dell'ATO 3 Rifiuti ai sensi della L.r. n. 14/2002. Adeguamento Convenzione tipo regionale.

Infine con propria **Delibera la VUS spa in data 20/10/2003** ha approvato il Piano Industriale e ricalcolato le quote di ASM e ASE (uscite dalla Società), nei 22 comuni costituenti l'ATO Umbria 3. Le quote sono le seguenti:

N°	Azionisti Soc. valle Umbra Servizi	Numero azioni	Valore nominale	% Possesso
1	Comune Bevagna	1.761	€ 17.610,00	2,99%
2	Comune Campello	1.271	€ 12.710,00	2,16%
3	Comune Cascia	408	€ 4.080,00	0,69%
4	Comune Castel Ritaldi	1.505	€ 15.050,00	2,56%
5	Comune Cerreto	100	€ 1.000,00	0,17%
6	Comune Foligno	28.535	€ 285.350,00	48,48%
7	Comune Giano dell'Umbria	226	€ 2.260,00	0,38%
8	Comune Gualdo cattaneo	379	€ 3.790,00	0,64%
9	Comune Montefalco	1.438	€ 14.380,00	2,44%
10	Comune Nocera Umbra	341	€ 3.410,00	0,58%
11	Comune Norcia	641	€ 6.410,00	1,09%
12	Comune Poggidomo	53	€ 530,00	0,09%
13	Comune Preci	99	€ 990,00	0,17%
14	Comune S. Anatolia di Narco	76	€ 760,00	0,13%
15	Comune Scheggino	60	€ 600,00	0,10%
16	Comune Sellano	168	€ 1.680,00	0,29%
17	Comune Spello	2.886	€ 28.860,00	4,90%
18	Comune Spoleto	16.786	€ 167.860,00	28,52%
19	Comune Trevi	1.877	€ 18.770,00	3,19%
20	Comune Vallo di Nera	52	€ 520,00	0,09%
21	Comune Valtopina	78	€ 780,00	0,13%
22	Azioni proprie	122	€ 1.220,00	0,21%
	SOMMANO	58.862	€ 588.620,00	100,00%

C) ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E LA GIUNTA REGIONALE DELL'UMBRIA (denominato APQ)

E' un programma di investimenti "*ponte*" nel ciclo integrato dell'acqua della Regione Umbria riguardante interventi che presentano particolari caratteri di priorità e urgenza.

E' un'intesa che stanZIA **nuove risorse nel nostro Ambito per circa 8,0 milioni di Euro che si aggiungono a quelli già stanziati circa 6.9 Milioni di Euro a carico della tariffa del servizio idrico integrato.**

E' un piano generale di investimenti che consente di utilizzare risorse europee ed altre fino ad oggi non pianificate e conseguentemente non spese nell'ambito della gestione delle risorse idriche.

Priorità: Azioni di completamento, riqualificazione, manutenzione straordinaria, risanamento ambientale, in modo da conseguire sensibili incrementi di efficienza nei sistemi fognatura e depurazione, incoraggiando il riuso della risorsa idrica.

Obiettivi generali: Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, rimuovere le condizioni di emergenza ambientale, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita, adeguare e razionalizzare fognature e sistemi di depurazione.

Obiettivi specifici: Dare compiuta applicazione alla legge Galli e al D.lgs. 152/99, migliorare le condizioni del sistema fognario e depurativo, incoraggiando il riuso della risorsa idrica.

L'Accordo è stato sottoscritto in data 1/3/2004. E' bene ricordare come sia essenziale per poter utilizzare le risorse sopra indicate, **rispettare i tempi previsti nell'accordo stesso** sia per l'esecuzione delle opere che gli impegni di spesa previsti, **pena la revoca del finanziamento**. In sintesi l'accordo prevede:

A) opere finanziate con la delibera CIPE 36/ 2002: Depuratore Casone per 5.576.076 € di cui 2.937.333 € a carico della tariffa e Depuratore campo Salese 1 Lotto per 4.453.271 € di cui a carico della tariffa 2.436.000 €.

- 31/12/2004 individuazione del soggetto esecutore dell'opera e impegno di spesa per 100.000 €. per Casone e 150.000 € per Campo Salese (**Termine vincolante**)
- rispetto del calendario previsto che prevede l'ultimazione delle opere nel 2007, come da schede allegate all'accordo.

B) opere finanziate con la delibera CIPE 17/ 2003: Depuratore Spello Castellaccio 320.521 € di cui 86.156 € a carico della tariffa, Fogne Motefalco 1° Lotto per 257.142 € di cui a carico della tariffa 77.142 €, depuratore Cannaiola Trevi per 150.000 €, di cui 45.000 € a carico della tariffa.

- 31/12/2005 individuazione del soggetto esecutore dell'opera (**Termine vincolante**)
- rispetto del calendario previsto che prevede l'ultimazione delle opere nel 2005, come da schede allegate all'accordo.

C) opere finanziate con approvazione Bilancio Regionale (Legge 388/2000 Legge finanziaria 2001): Depuratore Campo Salese 2° Lotto 2.930.000 € di cui 950.172 € a carico della tariffa

- 31/12/2004 impegno di spesa per 50.000 €. (progettazione, espropri ecc.)
- 30/7/2005 individuazione del soggetto esecutore dell'opera
- rispetto del calendario previsto che prevede l'ultimazione delle opere nel 2008, come da schede allegate all'accordo.

D) opere finanziate con approvazione Legge Regionale n° 7 del 2003, approvazione Bilancio regionale 2003): Depurazione Gualdo Cattaneo 1° Lotto 500.000 € di cui 150.000 €

a carico della tariffa, Depurazione Gualdo Cattaneo 2° Lotto 500.000 € di cui 150.000 € a carico della tariffa, Depurazione Norcia Serravalle 516.500 € di cui 146.500 € a carico della tariffa

- 30/12/2004 individuazione del soggetto esecutore dell'opera e impegno di spesa per 50.000 €. (progettazione, espropri ecc.)
- rispetto del calendario previsto che prevede l'ultimazione delle opere rispettivamente nel 2005, 2006, 2007 e 2008, come da schede allegate all'accordo.

Il programma esposto impone al soggetto Gestore un attenta organizzazione sia da un punto di vista tecnico gestionale che finanziario (dotazione dei necessari capitali per finanziare quanto previsto a carico della tariffa), al fine di non incorrere nella revoca del finanziamento e di accedere alla premialità prevista dalla Delibera CIPE di un ulteriore 10% sui finanziamenti assentiti.

D) AREE DI SALVAGUARDIA⁴

Il nuovo testo unico sulle acque (D. Lgs. 152/99) all' art. 21⁵, prevede che le Regioni, su proposta delle Autorità d'Ambito (ATO), individuino le aree di

⁴ Individuazione delle aree di salvaguardia delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse

⁵ **Articolo 21 (*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*)**

1. **Su proposta delle Autorità d'Ambito, le Regioni** per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, **individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.**

2. Per gli approvvigionamenti diversi da quelli di cui al comma 1, le autorità competenti impartiscono, caso per caso, le prescrizioni necessarie per la conservazione, la tutela della risorsa e il controllo delle caratteristiche qualitative delle acque destinate al consumo umano.

3. Per la gestione delle aree di salvaguardia si applicano le disposizioni dell'art. 13 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, e le disposizioni dell'art. 24 della stessa legge, anche per quanto riguarda eventuali indennizzi per le attività preesistenti.

4. **La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni;** essa deve avere un'estensione in caso di acque sotterranee e, ove possibile per le acque superficiali, di **almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione**, deve essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e a infrastrutture di servizio.

5. **La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta** da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e **può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata** in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività: a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati; b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi; c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche; d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade; e) aree cimiteriali; f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda; g) apertura di pozzi a eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione e alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica; h) gestioni di rifiuti; i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli; m) pozzi perdenti; n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

6. Per gli insediamenti o le attività di cui al comma 5, preesistenti, ove possibile e comunque a eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento: in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza. **Le regioni e le province autonome disciplinano all'interno delle zone di rispetto le seguenti strutture o attività:** a) fognature; b) edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione; c) opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio; d) le pratiche agronomiche e i contenuti dei piani di utilizzazione di cui alla lettera c) del comma 5.

7. **In assenza dell'individuazione da parte della regione della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.**

8. Le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle regioni per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.

9. **Le regioni, al fine della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate per l'uso umano, individuano e disciplinano, all'interno delle zone di protezione, le seguenti aree:**

a) aree di ricaduta della falda; b) emergenze naturali e artificiali della falda; c) zone di riserva.

salvaguardia nonché le zone di protezione all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda.

A tale proposito la Conferenza permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome ha sancito un accordo, in data 12 dicembre 2002, contenente le *“Linee guida per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui all'art. 21 del D. Lgs. 152/99”*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dei 03.01.2003.

La Regione (Nota 21427/IA del 19/9/2003) dovendo procedere alla individuazione e perimetrazione di tali aree ed alla loro disciplina, ha stabilito che:

“ai fini dell'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui al D. Lgs. 152/99, la Regione si impegna ad adottare e a fare propri, con Atto di Giunta Regionale, i contenuti dell'Accordo 12 dicembre 2002 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano concernente "Linee guida per la tutela delle acque destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui all'art. 21 del decreto legislativo 11 Maggio 1999, n. 152", pubblicato sulla G. U. n. 2 del 03/01/03. Tale accordo costituirà la normativa tecnica regionale di riferimento per tutte le fasi successive”.

La definizione, da parte delle Autorità di Ambito Ottimale della proposta, delle aree di cui all'art. 21 del D. Lgs. 152/99 avverrà attraverso due distinte fasi di lavoro.

FASE N°1

Ai sensi dell'art. 21, comma 1, del D. Lgs. 152/99, le Autorità di ATO provvederanno, entro l'anno 2003, all'individuazione preliminare delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi tramite impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse.

Sono state individuate, in riferimento alla nota congiunta dei tre ATO (Prot. 349 del 14/10/2003 dell'ATO 1) e all'incontro del 21/11/2003 presso la Regione, le **18 località dove risiedono per l'ATO 3 risorse idriche importanti sono le seguenti:**

Denominazione Sorgenti	Comune	Stato pratica	Portata di concessione		portata potenziale ⁶	
			media	max	media	max
1. Acquabianca	Foligno	ferma	15	40	55	115
2. Capodacqua	Foligno	scaduta	130		180	270
3. Rasiglia Alzabove	Foligno	scaduta	125		240	350
4. Montefiorello	Spoletto	da istruire	7	18	10	20
5. Boschetto	Nocera	da istruire		60	nd	nd
6. Pettinara	Nocera	da istruire	/	7	nd	nd
7. Argentina	Spoletto	in istruttoria	200		180	400
8. Capregna	Norcia	non richiesta	25	60	40	65
9. S. Maria Avocata	Cascia	non richiesta	/	/	4	7
10. Pescaia	Norcia	ferma	18	30	25	50
11. Le Vene del Tempio	Trevi	In istruttoria	20	60	/	/
Denominazione Pozzi	Comune		media	max	media	max
1. S. Pietro 1	Foligno	ferma	48		* ⁷	*
2. S. Pietro 2	Foligno	ferma	30		*	*
3. Cantone	Bevagna	da istruire	40	40	*	*
4. S. Giacomo	Spoletto	non richiesta	/	35	*	*
5. Colfiorito-Pratarelle	Foligno	Ferma	4	4	*	*
6. Osteriaccia	Spello		40	/	*	*

FASE N°2

In riferimento alla nota della Regione n° 21427/IA del 19/9/2003, è stato inviato un CD contenente i dati e la cartografia, unitamente alle concessioni di derivazione in atto.

I dati contenuti nel CD sono quelli della ricognizione integrati con le verifiche ad oggi attuate e con quelli delle concessioni inviate a suo tempo dalla Regione.

Comunque sono ancora in corso verifiche nei comuni (titolari in gran parte delle concessioni), per l'accertamento della veridicità degli stessi.

L'Autorità d'Ambito (ATO3), **non appena la Regione assicurerà le necessarie risorse** (d'altra parte già individuate dalla Regione stessa), individuerà in modo definitivo le "aree di salvaguardia", perimetrando puntualmente secondo le modalità previste dalle Linee guida contenute nell'accordo del 12 dicembre 2002 .

Le informazioni necessarie allo svolgimento delle attività potranno essere dedotte anche dall'Aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, in corso di approvazione e dal monitoraggio svolto dall'ARPA ai sensi del D.Lgs. 152/99.

⁶ I valori indicati sono in alcuni casi valutati empiricamente, non essendo presenti studi idrogeologici di dettaglio.

⁷ * Per i pozzi non è possibile fornire dati in quanto mancano studi di bilancio idrogeologico e pertanto mantenere dati attuali

E) PIANO REGOLATORE DEGLI ACQUEDOTTI

L'Autorità d'Ambito fin dal Dicembre 2001 ha collaborato con l'Arpa fornendo informazioni sul SII, finalizzate alla redazione dell'aggiornamento del Piano Generale degli Acquedotti. Allo stato attuale la Regione non ha ancora licenziato un documento ufficiale di base per iniziare un confronto con tutti i soggetti interessati. Si prevede comunque entro il 2004 l'approvazione del PRGA al quale concorreranno attivamente gli ATO.

F) CONCESSIONI IDRICHE

L'Autorità d'Ambito intende procedere alla costituzione di un gruppo di lavoro su questo tema di importanza strategica sia per la tutela della risorsa acqua a fini umani-potabili sia nel contesto del rapporto Autorità d'ambito/Gestore del S.S.I. nel mentre infatti la legge Galli ha disegnato un modello coerente di programmazione e controllo (pubblici) e di gestione del S.S.I., il regime delle concessioni è rimasto fermo al TU del 1933 con una attuale frammentazione di titolarità delle medesime che contrasta in maniera evidente con l'assetto normativo ex legge Galli. La grande novità della legge Galli che qualifica prioritario l'uso umano-potabile apre uno spazio alla legislazione regionale concorrente per superare il regime del 1933 e prefigurare una corsia preferenziale semplificata per le concessioni di captazione-derivazione ad uso umano, incidendo sulla durata, sui costi amministrativi, sui canoni, ecc.. Sarà necessario altresì per questa via prefigurare un "governo unitario" in capo alle Autorità d'ambito delle concessioni afferenti al S.S.I. che oggi in ogni regione sono in uno stato di precarietà, o peggio, causa anche i passaggi recenti di competenze dallo stato alle regioni o direttamente ex d.lvo 112/98 alle Province. Il gruppo di lavoro potrà elaborare quindi anche una ipotesi di normativa regionale da proporre alla regione Umbria e alle altre regioni attraverso l'associazione nazionale degli Enti d'Ambito, recentemente costituita.

G) ACCORDO PER MONITORAGGIO PRINCIPALI RISORSE E PRELIEVI IDRICI – SOGGETTO ATTUATORE A.R.P.A.

E' in corso di stipula un accordo di programma tra: ATO-1, Umbra Acque spa (soggetto gestore dell'ATO1), ATO-2, Servizio Idrico Integrato spa (soggetto gestore dell'ATO2), ATO-3, Valle Umbra Servizi VUS spa (soggetto gestore dell'ATO3), Arpa Umbria (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Umbria), per la gestione delle stazioni di monitoraggio delle acque in continuo attinenti ai progetti Prismas, Mipar, CMSA e PIEZO finanziati dalla Regione dell'Umbria.

Il monitoraggio quantitativo in continuo riguarda le portate delle sorgenti appenniniche e i livelli piezometrici degli acquiferi alluvionali regionali, l'ottimizzazione della rete regionale di monitoraggio dei livelli piezometrici, il monitoraggio dei punti di prelievo per uso potabile di importanza regionale, il completamento del monitoraggio delle sorgenti appenniniche.

La realizzazione del programma permetterà di avere informazioni in tempo reale sulla disponibilità delle risorse idriche e sul loro uso su scala regionale. Il Consiglio di amministrazione dell'ATO Umbria 3 ha richiesto con propria nota del 24/2/2004 che si **debba aggiungere alla fine dell'art. 4 dell'Accordo:**

“Arpa Umbria si impegna a fornire in tempo reale agli ATO interessati il flusso dei dati riguardanti i prelievi dalle sorgenti di Bagnara, S. Giovenale in comune di Nocera e Scheggino”.

Le stazioni di monitoraggio realizzate o previste dai progetti sono le seguenti, differenziate per tipologie di stazione:

1) Stazioni di monitoraggio quantitativo delle sorgenti realizzate nell'ambito del progetto PRISMAS ⁸

	N°	Gestore	Comune	Sorgente	Misuratori componenti captate	Misuratori portata naturale
ATO 1	1	Umbra Acque	Nocera Umbra	Bagnara	Pozzo Aretusa	Sorgente (locale vasche)
	2	Umbra Acque	Nocera Umbra	San Giovenale	Le Cese + uscita serbatoio	Canale di rilascio
ATO 2	1	Servizio Idrico Integrato	Arrone	Lupa	Sorgente (coincide con la portata captata)	-
	2	Servizio Idrico Integrato	Arrone	Peschiera	Condotta sorgente + condotta campo pozzi	Canale di rilascio
	3	Servizio Idrico Integrato	Morro Reatino	Pacce	Condotta campo pozzi	Sorgente
	4	Servizio Idrico Integrato	Orvieto	Sugano 1 e 2	Condotta sassotagliato + condotta serbatoio Sugano	Tubazione di rilascio
ATO 3	1	Valle Umbra Servizi	Foligno	Acquabianca	Condotta di prelievo	Tubazione di scarico
	2	Valle Umbra Servizi	Foligno	Capodacqua	-	Sorgente (locale vasche)
	3	Valle Umbra Servizi	Foligno	Capovena	-	Canale lavatoio + canale esterno
	4	Valle Umbra Servizi	Foligno	Alzabove	-	Sorgente (locale vasche)
	5	Valle Umbra Servizi	Sellano	Argentina	Condotta nuova sorgente + rilascio + condotta vecchia sorgente (pozzi) (*)	Fosso Argentina

2) Stazioni piezometriche installate nell'ambito del progetto PRISMAS

Le stazioni piezometriche di proprietà di ARPA Umbria, installate in pozzi dismessi non di sua proprietà, costituiscono la rete piezometrica regionale attuale.

Ferme restando le proprietà di ARPA UMBRIA relativamente alle apparecchiature di *misura* e di *acquisizione*, le Autorità d'Ambito, in rappresentanza dei Comuni proprietari dei pozzi di cui sopra, concederanno le perforazioni a titolo di comodato d'uso gratuito decennale.

Tale intervento eviterà la possibilità che i pozzi possano essere bonificati e riattivati in caso di necessità, interrompendo il monitoraggio del livello piezometrico da parte di ARPA Umbria.

⁸ Elenco delle stazioni installate presso le sorgenti nell'ambito del progetto PRISMAS. Le colonne con titolo "Misuratori componenti captate" e "Misuratori portata naturale" indicano gli *apparati di misura* la cui manutenzione sarà rispettivamente a carico dei Gestori e di ARPA Umbria.

(*) La stazione di monitoraggio realizzata presso la sorgente Argentina sarà sostituita integralmente nell'ambito del progetto MIPAR.

	N°	Comune	Località	Pozzo	Stato	Progetto
ATO 1	1	Deruta	Barche	Pozzo 1	Monitorato	PRISMAS
	2	Cannara	Cannara	Ex Bonaca	Monitorato	PRISMAS
	3	Baschi	Pasquarella	Piezometro ponte	Monitorato	PRISMAS
	4	Deruta	Pescheto	Pozzo 2	Monitorato	PRISMAS
	5	Petrignano	Petrignano	Pozzo scuola	Monitorato	PRISMAS
	6	Pistrino	Pistrino	Piazza Pistrino	Monitorato	PRISMAS
	7	Gubbio	Raggio	Curva Raggio Piccolo	Monitorato	PRISMAS
	8	Città di Castello	Riosecco	Riosecco	Monitorato	PRISMAS
ATO 2	1	Terni	Fontana di Polo	Piezometro Campo Pozzi	Monitorato	PRISMAS
	2	Terni	Lagarello	Pozzo 2	Monitorato	PRISMAS
	3	Terni	Maratta	Pozzo 2	Monitorato	PRISMAS
	4	Orvieto	-	Piezometro OV1	Monitorato	PRISMAS
	5	Castelgiorgio	Castelgiorgio pineta	Piezometro OV4	Monitorato	PRISMAS
	6	Scheggino	Scheggino	Piezometro VN2	Monitorato	PRISMAS
	7	Rieti	Morro Reatino	Piezometro sorgente Pacce	Monitorato	PRISMAS
ATO 3	1	Foligno	S. Eraclio	Ex officine sanitarie	Monitorato	PRISMAS
	2	Foligno	Acquabianca	Piezometro sorgente Acquabianca	Monitorato	PRISMAS

Elenco delle stazioni piezometriche installate nell'ambito del progetto PRISMAS.

3) **Stazioni per il monitoraggio del livello di falda da installare nell'ambito del progetto PIEZO** (Piano di emergenza idrica della Regione Umbria, primo stralcio).

Le perforazioni previste nel progetto PIEZO saranno realizzate su terreni di proprietà Comunale, proprietà privata, ovvero in zone di tutela assoluta relative ad alcune aree di approvvigionamento idrico. Inoltre, saranno utilizzate alcune perforazioni dismesse, utilizzate per uso pubblico:

- a) le perforazioni esistenti dismesse saranno concesse ad ARPA Umbria a titolo di comodato d'uso gratuito decennale. Tale intervento eviterà la possibilità che i pozzi possano essere bonificati e riattivati in caso di necessità, interrompendo il monitoraggio del livello piezometrico.
- b) i terreni di proprietà comunale da utilizzare per le nuove perforazioni, saranno acquistati da ARPA UMBRIA;

- c) i terreni di proprietà privata da utilizzare per le nuove perforazioni, saranno acquistati o, alternativamente, espropriati da ARPA UMBRIA.

	N°	Comune	Località	Pozzo	Stato	Progetto
ATO 1	1	Sigillo	Valle del Sodo	Piezometro	Da monitorare	PIEZO
	2	Corciano	Migiana	Pozzo 2	Da monitorare	PIEZO
ATO 2	1	Baschi	Civitella del Lago	Piezometro ponte Argentario	Da monitorare	PIEZO
	2	Calvi	Calvi	Pozzo comune	Da monitorare	PIEZO
ATO 3	1	Foligno	Fiamenga	Piezometro Santo Pietro	Da monitorare	PIEZO
	2	Spoletto	S. Nicolò	Piezometro Pozzi S. Nicolò	Da monitorare	PIEZO

Elenco stazioni piezometriche da realizzare, nell'ambito del progetto PIEZO, su pozzi dismessi o piezometri esistenti .

- 4) **Stazioni di monitoraggio da installare nell'ambito del progetto MIPAR** (Gestione del monitoraggio delle portate sorgive immesse in acquedotto – Piano di emergenza idrica, III stralcio).

Le stazioni di monitoraggio, da realizzare nell'ambito del progetto MIPAR, sono costituite da *appareati di acquisizione* e di *misura* e sono le seguenti.

N°	Autorità d'Ambito	Gestore	Punto di prelievo	Comune	Tipo di prelievo
1	ATO 1	Umbra Acque	Mocaiana	Gubbio	Campo pozzi
2	ATO 1	Umbra Acque	Raggio - Casamorcìa	Gubbio	Sorgente + Campo pozzi
3	ATO 1	Umbra Acque	Bottaccione	Gubbio	Campo pozzi
4	ATO 1	Umbra Acque	Monte Malbe	Corciano	Campo pozzi
5	ATO 1	Umbra Acque	Piosina - Riosecco	Città di Castello	Campo pozzi
6	ATO 1	Umbra Acque	Le Cese	Nocera Umbra	Sorgente + pozzi
7	ATO 1	Umbra Acque	San Giovenale	Nocera Umbra	Sorgente (captata con pozzi)
8	ATO 1	Umbra Acque	Bagnara	Nocera Umbra	Sorgente + pozzo Aretusa
9	ATO 1	Umbra Acque	Petrignano	Bastia	Campo pozzi
10	ATO 1	Umbra Acque	Cannara	Cannara - Bettona	Campo pozzi
11	ATO 1	Umbra Acque	Montedoglio	Citerna	Derivazione dal Bacino
12	ATO 1	Umbra Acque	Pasquarella	Baschi	Campo pozzi
13	ATO 1	Umbra Acque	Subasio	Assisi	Campo pozzi
1	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Peschiera	Arrone	Sorgente + campo pozzi
2	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Lupa	Arrone	Sorgente
3	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Pacce	Morro Reatino	Sorgente + campo pozzi
4	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Valnerina	Scheggino	Campo pozzi
5	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Calvi	Calvi	Campo pozzi
6	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Sugano	Sugano	Sorgente
7	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Castelgiorgio	Castelgiorgio	Campo pozzi
8	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Fontana di polo	Terni	Campo pozzi
9	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Lagarello	Terni	Campo pozzi
10	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Cerasola	Maratta	Campo pozzi
11	ATO 2	Servizio Idrico Integrato	Argentello	Narni	Campo pozzi

1	ATO 3	Valle Umbra Servizi	Santo Pietro 1	Foligno	Pozzo
2	ATO 3	Valle Umbra Servizi	Santo Pietro 2	Foligno	Pozzo
3	ATO 3	Valle Umbra Servizi	Cantone	Bevagna	Pozzo
4	ATO 3	Valle Umbra Servizi	Pescia	Norcia	Sorgente
5	ATO 3	Valle Umbra Servizi	Forca Canapine	Norcia	Sorgente
6	ATO 3	Valle Umbra Servizi	Capodacqua	Foligno	Sorgente + pozzi
7	ATO 3	Valle Umbra Servizi	Rasiglia Alzabove	Foligno	Sorgente
8	ATO 3	Valle Umbra Servizi	Argentina	Sellano	Sorgente + pozzi

Elenco delle stazioni da realizzare nell'ambito del progetto MIPAR.

5) Stazioni di monitoraggio da realizzare nell'ambito del progetto CMSA

(Completamento Monitoraggio Sorgenti Appenniniche – Piano di emergenza idrica, III stralcio).

L' ARPA Umbria, acquisterà le apparecchiature di monitoraggio, costituite da *apparati di acquisizione* e di *misura*, e realizzerà, tramite i Gestori, le opere edili (briglie, pozzetti ecc.) a servizio delle stazioni di monitoraggio. I punti ove saranno messe in opera tali apparecchiature, sono i seguenti:

N°	Autorità d'Ambito	Gestore	Punto di prelievo	Comune
1	ATO 1	Umbra Acque	Scirca	Costacciaro
2	ATO 1	Umbra Acque	Vaccara	Gualdo Tadino
3	ATO 1	Umbra Acque	Rumore	Gualdo Tadino
4	ATO 3	Valle Umbra Servizi	Boschetto	Nocera Umbra
5	ATO 3	Valle Umbra Servizi	Vene del Tempio	Campello sul Clitunno
6	ATO 3	-	Sorgenti del Clitunno	Campello sul Clitunno

Elenco delle stazioni da installare nell'ambito del progetto CMSA.

I Gestori dovranno provvedere, a loro spese e con propria manodopera, all'alimentazione elettrica di tutte le stazioni di monitoraggio funzionanti con tensione di rete, garantendo la continuità ed efficienza del servizio. Sempre lo stesso Gestore dovrà inoltre provvedere al mantenimento, ove già esistente, della linea telefonica per il trasferimento dei dati.

L'ARPA Umbria, individuato dalla Regione quale soggetto responsabile delle reti di monitoraggio sopra elencate, si impegna a validare con cadenza settimanale i dati rilevati dalle stazioni medesime e renderli disponibili in formato elettronico attraverso il proprio sito internet con modalità di accesso da stabilire con i singoli soggetti firmatari.

L'Ato 3 ha richiesto all'Arpa di fornire in tempo reale il flusso dei dati riguardanti i prelievi dalle sorgenti di Bagnara, S. Giovenale in comune di Nocera e Scheggino.

H) NUOVO SITO INTERNET ATO UMBRIA 3

L'Autorità d'Ambito ATO Umbria 3, essendo in possesso di una molteplicità di informazioni (Ricognizione, Piano d'Ambito ecc.) ubicate sulla specifica cartografia, ha ritenuto opportuno pubblicare su Internet, alcune di esse in modo differenziato.

Quelle che riguardano le informazioni generali quali: **documenti esplicativi sull'attività dell'Autorità** (*Presentazione, Dati generali ATO 3, Soggetti attivi nella gestione delle risorse idriche, Risorse idriche disponibili, Uso dell'acqua, Piano d'Ambito, Articolazione tariffaria e flussi finanziari*), **Piano d'Ambito** (*Obiettivi, Relazione generale, Interventi, Modello gestionale – finanziario*), **Delibere** (*Affidamento provvisorio, Piano base, Affidamento definitivo, Articolazione tariffaria, Aggiornamento Piano d'ambito, Bilanci, Regolamenti, Emergenza idrica e Varie*), **Normative** (*Leggi dello stato, Leggi regionali, Acque potabili, Circolari, Comitato di vigilanza, Delibere CIPE, Varie*),), saranno accessibili a qualsiasi tipo di utente.

Invece per quanto riguarda la **Ricognizione** (*Dati tabellari ed Allegati*) essendo tutte le informazioni ubicate sulla cartografia 1:10.000 (ortofotocarta), saranno accessibili solo ad una utenza particolare e tramite chiave di accesso (controllo e registrazione di tutti gli accessi al sito).

Il sistema permette inoltre di accedere ad alcune informazioni provenienti dalla Ricognizione (Schede regionali): schemi idrici, serbatoi di compenso ecc.

La cartografia inserita è costituita da: Carta stradale 1:250.000, Catasto Terreni e Fabbricati solo per il Comune di Montefalco a titolo di esempio, Ortofotocarta della Soc. Ferreti di Parma. Sono riportati poi una serie di ulteriori informazioni quali i limiti comunali ecc.

L'utenza a cui è destinato il prodotto è quella formata dai Comuni dell'ATO 3, dal Gestore e da altri soggetti pubblici che ne facciano richiesta. Le ricerche potranno essere effettuate per località, centro abitato, comune, ecc.,

E' bene ricordare che la banca dati cartografica e alfa numerica che si verrà a costruire, potrà essere utile a diversi soggetti pubblici, in primo luogo i 22 comuni ed anche a chi domani gestirà il **sistema integrato delle reti** quali: acqua, fogne, gas, telefono, nettezza urbana ecc.

La **creazione di tale sistema potrà successivamente essere implementata** con ulteriori informazioni e tematismi quali: PRG, bacini idrografici, vincoli idrogeologico, ambientale, archeologico, carta della vegetazione, carta geologica ecc., su cui eventualmente

si potrà ancorare il catasto alfanumerico con il catasto geometrico.

Nel sito sono stati inseriti anche una serie di link con tutti gli Enti direttamente collegati con l'attività dell'Autorità (Autorità di Vigilanza, Ministero dell'Ambiente, Regione Umbria⁹ ecc.).

Per l'Autorità la creazione di tale sistema farà conseguire diversi immediati benefici, quali: un potente strumento di informazione in tempo reale per gli Enti Pubblici, un servizio di informazioni sui dati territoriali, una visibilità su scala regionale e nazionale dell'Autorità Umbria 3 ecc.

Fondamentale elemento per lo sviluppo futuro del sistema realizzato sarà quello di destinarvi risorse finalizzate alla realizzazione di un costante aggiornamento, elemento fondamentale per una gestione efficace ed ottimale di qualsiasi attività di gestione di banche dati.

⁹Sistema di monitoraggio regionale (rete di telepluviometri e teleidrometri), per avere informazioni sulle piogge, sulle portate dei fiumi (servizio di piena) e sulla qualità delle acque.

I - INTEGRAZIONE ATO ACQUA - ATO RIFIUTI

La Legge Regionale n. 14/2002 disciplina la gestione integrata dei rifiuti e l'approvazione del piano regionale dei rifiuti. Essa istituisce l'ATO rifiuti (che nel nostro caso coincide con quello dell'acqua con l'aggiunta del comune di Cannara) con la competenza di predisporre in particolare il piano di gestione dei rifiuti, l'organizzazione della raccolta differenziata, l'approvazione delle tariffe.

La gestione politica dell'ATO rifiuti è assicurata ai sensi dell'art.14 della legge regionale citata, dalla Conferenza dei Sindaci o assessori loro delegati dei comuni ricompresi nell'ATO, la quale elegge nel suo seno il Presidente. La legge regionale stabilisce infine che il supporto tecnico amministrativo della Conferenza è assicurato tramite convenzione ai sensi del TUEL n. 267/2000.

In questo contesto è bene noto ai Sindaci dell'ATO Umbria 3 l'impegno dell'ATO Umbria 3 per le risorse idriche, profuso nei confronti della Regione per avere la coincidenza dei Comuni dell'ATO acqua e di quello rifiuti (vicenda Gualdo Cattaneo – Giano dell'Umbria) al fine di ottimizzare la semplificazione, il coordinamento politico-programmatico, le economie gestionali tra i due servizi, in particolare in un territorio che proprio partendo dal processo in atto di integrazione dei servizi pubblici locali sta costruendo una propria positiva identità.

In coerenza con questo processo e con questa volontà espressa dai comuni dell'ATO 3, l'Autorità d'Ambito Umbria 3 per le risorse idriche ha deliberato (Delibera Assemblea n. 2 del 29.05.2003) di proporre ai Comuni consorziati di fondere le funzioni spettanti ai comuni (tramite i sindaci) sia dell'acqua (e gas) che dei rifiuti, facendo dell'ATO (acqua) già costituito e strutturato, la sede unica politica e tecnico amministrativa, secondo i seguenti termini operativi:

- a) a livello politico la Conferenza dei Sindaci, integrata dal Sindaco di Cannara (per i rifiuti) elegge il suo Presidente individuando la propria sede di riunioni e lavoro presso l'ATO 3 acqua (Foligno Via Gramsci, 55);
- b) la struttura tecnico-amministrativa dell'ATO 3 acqua (sede, segreteria, attrezzature, personale) svolge (eventualmente integrata da uno o più tecnici dei rifiuti, secondo la volontà dei Sindaci) le funzioni relative alla elaborazione del Piano, tariffe, gestione del servizio, controlli sul gestore, ecc. In tal modo, oltre ad unificare i momenti di elaborazione e decisione politica e tecnico-gestionale

rafforzando l'identità politica territoriale, si realizza una positiva economia, in quanto i costi di gestione dell'ATO acqua, senza alcun incremento, sarebbero al servizio anche dell'attività tecnico-amministrativa dell'Ato rifiuti.

Ad oggi (marzo 2004) hanno deliberato quasi tutti i Comuni dell'Ambito e pertanto nella primavera 2004 potrà procedersi all'insediamento dell'ATO rifiuti.

L – MASTER REGIONALE SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Il proseguimento del Master regionale sui servizi pubblici locali gestito dall'Associazione sui servizi pubblici locali costituita nel novembre 2001 dall'Autorità d'Ambito Umbria 3, l'università di Perugia, Intesa Learning SPA, CISPEL Toscana Formazione, Laboratorio di scienze sperimentali, CISPEL Confeservizi regionale, rappresenta un importante punto di specializzazione per laureati in discipline giuridiche, economico-finanziarie e tecniche della nostra Regione.

Già la prima edizione del Master ha visto esperti nazionali (dei Ministeri, delle Autorità di Vigilanza e regolazione, delle utility dei servizi locali, della ricerca, ecc.) in qualità di docenti.

Con la nuova edizione del Master si cercherà di sviluppare parallelamente dei moduli brevi di aggiornamento per i dipendenti delle aziende regionali dei servizi pubblici locali, nei settori e tematiche di maggiore interesse ed attualità.

In tal modo il Master diventerà un punto di riferimento regionale per i laureati e per le aziende di servizi.

SEZIONE 4

CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI PRECEDENTI E CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI ATTUAZIONE

L'Ente si è costituito ed ha iniziato la propria attività nel mese di maggio 2000, ha approvato il Bilancio di Previsione 2000 nel mese di novembre 2000 e quello 2001 nel mese di febbraio 2001. Il Bilancio 2002 è stato approvato a febbraio del 2002, il Bilancio 2003 è stato approvato il 29/05/2003. L'attività svolta nell'anno 2000 è stata principalmente di organizzazione degli uffici. Quella svolta nell'anno 2001 ha visto l'avvio e il completamento della ricognizione, l'affidamento provvisorio del servizio idrico integrato, l'approvazione del Piano d'Ambito e l'affidamento definitivo nel dicembre 2001, (primi in Umbria) del servizio idrico integrato.

Nell'anno 2002 è stata determinata la tariffa d'ambito del S.I.I. (giugno).

Nel mese di dicembre dello stesso anno è stata finalmente approvata dalla Regione dell'Umbria la Legge Regionale n. 35 sul trasferimento al gestore del personale del S.I.I..

L'Autorità d'Ambito ha attivato con immediatezza e concluso le relative procedure.

Inoltre il, 20/12/02 è stato attuato un altro importante passo nella organizzazione del S.I.I. con la sottoscrizione dei verbali di consegna –presa in carico dei beni e impianti del S.I.I., tra ATO 3 – VUS SPA - Comuni.

Nel 2003 si è proceduto all'approvazione definitiva del Piano d'Ambito e all'impostazione del sistema di controllo sul Gestore VUS spa.

Si è avviato il confronto con la Regione in merito al Piano regionale degli acquedotti, al Piano di Salvaguardia delle risorse idriche e all'accordo di Programma Quadro (APQ), nonché all'attuazione della L. r. n. 35/2002 (rapporto con i Consorzi di Bonifica).

Si è impostata inoltre l'integrazione ATO acqua con l'ATO rifiuti di cui alla Legge Regionale n. 14/2002.

SEZIONE 5

RILEVAZIONE PER IL CONSOLIDAMENTO DEI CONTI PUBBLICI
(art. 157, comma 1, T.U.E.L. n. 267/2000)

AUTORITA' DI AMBITO UMBRIA 3

6.1 RILEVAZIONE PER IL CONSOLIDAMENTO DEI CONTI PUBBLICI

L'ente in quanto Consorzio di Comuni non è tenuto al rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità e quindi a tutti i conseguenti adempimenti e comunicazioni.

Quanto sopra trova conferma nella risposta alla richiesta fatta dal Presidente del Collegio dei Revisori dei conti del Consorzio ATO Umbria 3 al Ministero del Tesoro circa l'assoggettabilità al patto di stabilità dello stesso.

SEZIONE 6

**CONSIDERAZIONI FINALI NELLA COERENZA DEI PROGRAMMI RISPETTO
AI PIANI REGIONALI DI SVILUPPO, AI PIANI DI SETTORE, AGLI ATTI
PROGRAMMATICI DELLA REGIONE**

AUTORITA' DI AMBITO UMBRIA 3

CONSIDERAZIONI FINALI

Le trasformazioni che si sono succedute nel settore delle Risorse Idriche, sono riconducibili alle leggi nazionali, in particolare la L. 183/89 e la L. 36/94, il D. legislativo n. 152/1999, la riforma con l'art. 35 della Legge Finanziaria 2002 e l'art. 14 del DL 269/2003 che ha portato al nuovo art. 113 Tuel sui principi generali di organizzazione ed erogazione dei servizi pubblici locali.

In questo contesto verrà ricercata la più ampia coerenza tra gli indirizzi legislativi e i programmi della Regione anche al fine di sfruttare tutte le potenzialità di finanziamento rispetto ai piani di settore e a quelli attuativi degli obiettivi comunitari (Docup ob. 2 – ob. 3 – Piano Regionale zone Rurali – Piano Regionale emergenza idrica, Accordo di Programma Quadro).